

LIBRI PER BAMBINE E BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE IN TANTE LINGUE

ATTI
DEL SEMINARIO
INTERNAZIONALE
MILANO
12-13
NOVEMBRE
2021



**MAMMA
LINGUA**
STORIE PER TUTTI
NESSUNO ESCLUSO

iBby
INTERNATIONAL
BOARD ON BOOKS
FOR YOUNG PEOPLE
ITALIA

Libri per bambine e bambini in età prescolare in tante lingue

Seminario internazionale

Milano | 12 e 13 novembre 2021

IBBY Italia, grazie all'IBBY Yamada Fund e a Fondazione Cariplo, ha organizzato il seminario internazionale "Libri per bambine e bambini in età prescolare in tante lingue" che ha messo al centro i libri per l'infanzia per promuovere la lettura nelle famiglie con bambini in età prescolare in contesti multilingui.

La pubblicazione degli atti del seminario contribuisce ad arricchire il patrimonio di conoscenze e competenze del progetto "Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso" che sostiene il riconoscimento delle diverse lingue d'origine e delle diverse situazioni di bilinguismo e promuove la consapevolezza dell'importanza della lettura condivisa in famiglia in lingua madre, tramite la diffusione dei libri per bambini in età prescolare nelle lingue maggiormente parlate in Italia.

INDICE

Atti del seminario internazionale
"Libri per bambine e bambini
in età prescolare in tante lingue"

A cura di

Giovanna Malgaroli

Traduzione dal francese
e dall'inglese a cura di

Marta Fornasier

Nicoletta Gramantieri

Elisabetta Lippolis

Giovanna Malgaroli

Ilaria Tontardini

Progetto grafico a cura di

Chialab

Stampato presso

Mastergraph

Si ringraziano

Franco Fornaroli

Francesco Grande

Ugo Guidolin

Gabriella Marinaccio

Paola Migotto

a cura di IBBY Italia
dicembre 2022



grazie al finanziamento di



con il contributo di



nell'ambito del progetto



con il patrocinio di



PRIMA SESSIONE

Publicare e vendere libri
per bambini in tante lingue

FIRST SESSION
Publishing and selling
children's books
in many languages

Mantra Lingua e Il diritto
alla narrazione e ai libri
nella propria lingua

**Narrative and books:
the right to one's
own language**

Mishti Chatterji

7

Libri per i cittadini
più giovani del Sudafrica
**Books for South Africa's
youngest citizens**

Carole Bloch

10

Kutubiyat: tutto ciò che
ha a che fare con i libri
**Kutubiyat: everything
around books**

Enrica Battista

13

Bookbank: dai libri usati
all'importazione di libri
dal resto del mondo

**Bookbank: from second
hand books to the import
of books from the rest
of the world**

Aniko Horvath

16

SECONDA SESSIONE

Selezionare i libri
per bambini sotto i sei anni
e promuovere lingua madre
e plurilinguismo

SECOND SESSION
Selecting books for children
under six and promoting
mother tongue and
multilingualism

Scegliere e promuovere
libri per bambini di qualità
in lingua araba

**Selecting and promoting
quality children's books
in Arabic**

Hasmig Chahinian

20

Le lingue di ognuno,
un'opportunità per tutti
**The language of each one,
an opportunity for everyone**

Caterina Ramonda

24

Mamma Lingua. Storie
per tutti, nessuno escluso
**Mamma Lingua. Stories
for everyone, no exceptions**

Milena Tancredi

27

Mamma Lingua. Storie per tutti,
nessuno escluso. Quali libri?
**Mamma Lingua. Stories
for everyone, no exceptions.
Which books?**

Giovanna Malgaroli

29

TERZA SESSIONE

Promuovere lingua
madre e plurilinguismo:
alcune esperienze italiane

THIRD SESSION
Promoting mother tongue
and multilingualism:
some Italian experiences

L'esperienza di Biblioteca
Salaborsa Ragazzi

**The experience of Biblioteca
Salaborsa Ragazzi**

Enrica Menarbin

32

I libri sono ponti
Books are bridges

Maria Rosaria Colagrossi

36

Valle d'Aosta,
una regione multilingue
**Aosta Valley,
a multilingual region**

Stefanina Vigna

39

Alto Adige-Südtirol,
una terra multilingue
tra passato, presente e futuro
**South Tyrol, a multilingual
land between past,
present and future**

Michela Sicilia

44

Parole, lingua, lingue e figure.
intervista a Ramona Badescu
**Words, language, languages
and pictures. Interview with
Ramona Badescu**

Ilaria Tontardini

48

Con voce di mamma.
Narrazione e plurilinguismo
Per concludere e per continuare
**With mom's voice.
Narration and multilingualism
To conclude and to continue**

Graziella Favaro

55

Buone pratiche
Good practices

62

Risorse utili

Useful resources

63

Come presidente di IBBY Italia ho il piacere di dare a voi tutti il benvenuto a questo seminario internazionale dedicato a "Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso".

In primo luogo desidero ringraziare tutti gli ospiti - italiani e stranieri - che hanno accettato il nostro invito a ragionare insieme sull'esperienza di "Mamma lingua", sulle iniziative analoghe e sulle prospettive che possono aprirsi per il futuro del progetto, cioè sul futuro di temi cruciali quali l'accoglienza, il ruolo delle narrazioni, l'intercultura, la diversità linguistica e il multilinguismo.

Un ringraziamento particolare meritano per il loro impegno gli organizzatori di questo incontro - Franco Fornaroli, Nicoletta Gramantieri, Giovanna Malgaroli e Ilaria Tontardini. Ci ha supportato in questo percorso anche il Comitato esecutivo di IBBY International, la nostra casa madre, attraverso lo Yamada Fund, creato nel 2005 dalla giapponese Yamada Bee Farm per sostenere progetti che garantissero il diritto di ogni bambino a diventare lettore. Ogni anno lo Yamada Fund finanzia 10/11 progetti fra quelli presentati dai vari Paesi membri e nel 2021 IBBY Italia è stata scelta per aver proposto questo seminario.

Oltre al contributo Yamada abbiamo ottenuto anche il patrocinio della Fondazione CARIPLO che ci ospita oggi nel suo Centro Congressi. Ne siamo molto lieti perché la Fondazione svolge da anni una meritoria attività di sostegno alle iniziative che mettano al centro il bene comune contrastando le disuguaglianze e finanzia moltissimi progetti in vari settori quali l'arte, la cultura e specificamente la lettura. In particolare, CARIPLO sostiene l'accoglienza, l'educazione, l'intercultura e proprio per questo è stata uno dei principali sostenitori del progetto Mamma Lingua sin dalle sue prime fasi.

Approfitto di questa occasione per ripercorrere brevemente la storia di "Mamma lingua" - arrivata quest'anno al suo terzo capitolo - ossia la storia di una 'buona pratica' nata in risposta a nuovi bisogni e capace di crescere, strutturarsi e diffondersi da iniziativa locale a progetto nazionale.

"Mamma lingua" nasce in biblioteca e dimostra l'attitudine dei bibliotecari ad intercettare i bisogni di nuovi pubblici come pure il coraggio di sperimentare nuovi percorsi, partendo dalla forza della professionalità e della competenza. Se vogliamo indicare una data di gestazione possiamo risalire al 2013 - anno in cui viene avviata - grazie al finanziamento della Regione Lombardia - una bibliografia multilingue da fornire alle biblioteche della rete lombarda.

All'origine di "Mamma lingua" c'è l'esigenza delle biblioteche lombarde impegnate nel programma "Nati per leggere" di identificare un nucleo di libri di qualità nelle sette lingue maggiormente parlate in Lombardia, allo scopo di avvicinare alla lettura le famiglie straniere con bambini in età prescolare.

Non è un caso che "Mamma lingua" nasca a Milano, la città italiana con la più alta percentuale di cittadini non italiani (che toccano il 20% della popolazione), ma soprattutto città all'avanguardia nella promozione della lettura sin dall'età prescolare grazie ai presidi 'Nati per leggere' e città ricca di un'articolata e ramificata rete bibliotecaria.

Ma l'idea rivoluzionaria è stata quella che dà il nome al progetto: puntare sulla 'lingua madre' forti della consapevolezza che l'apprendimento di due o più lingue nei primi anni di vita costituisce una grande opportunità per lo sviluppo cognitivo e sociale del bambino e non un problema o un ostacolo come un tempo erroneamente si credeva. E inoltre, le parole e le storie, veicolate dalla lingua madre, nutrono e si prendono cura, aiutano e sostengono.

As IBBY Italia President, Flavia Cristiano welcomes all those present at the conference and thanks the Italian and foreign guests who accepted to contribute and reason together about Mamma Lingua, i.e. about crucial topics like welcome, storytelling, interculture, linguistic diversity and multilingualism.

Special thanks to IBBY international Committee, Yamada Fund, Fondazione Cariplo and the Italian members of IBBY Italia Committee.

Cristiano retraces the history of the Mamma Lingua project, started in Lombardy thanks to a regional fund.

Il primo risultato del progetto è stato una bibliografia di 127 titoli per bambini sotto i sei anni, completata nel 2015, che ha consentito di avviare un processo di comunicazione e di incontro con le famiglie straniere residenti. La bibliografia è stata anche lo strumento necessario per dotare tutte le biblioteche e i presidi 'Nati per leggere' di libri - di 'buoni' libri - in grado di avvicinare alla lettura bambini e adulti provenienti da lontano.

Questa prima bibliografia - riferita ai libri scritti in albanese, arabo, cinese, romeno, spagnolo, inglese e francese - ha consentito di:

- identificare - attraverso fonti bibliografiche accreditate - un **nucleo di libri di qualità** nell'ambito della letteratura per l'infanzia dei vari settori linguistici;
- individuare i relativi **canali di acquisto**;
- sviluppare **competenze comunicative e di relazione** per coinvolgere bambini e famiglie straniere.

Grazie al successo e all'interesse riscontrato, nel 2017 "Mamma lingua" avvia un nuovo capitolo della sua storia, realizzando una mostra bibliografica itinerante e dando vita a scaffali multilingue nelle biblioteche del territorio. Sotto l'egida dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), del Centro per la salute del Bambino di Trieste e del Centro COME della Cooperativa Farsi Prossimo, con il sostegno di IBBY Italia e in virtù del finanziamento di CARIPLO, dei Comuni di Milano e Melegnano, delle reti bibliotecarie CSBNO, Fondazione Per Leggere e Sistema Bibliotecario Nord Est Milano, la mostra favorisce la diffusione e lo sviluppo del progetto.

Nel 2019 l'AIB partecipa al Bando "Leggimi 0-6" del Centro per il libro e la lettura presentando il progetto "Mamma lingua. Storie per tutti, nessuno escluso". Il progetto è tra i vincitori e riceve un cospicuo finanziamento: si apre così il terzo capitolo nella storia di 'Mamma lingua'.

The first project consisted of a bibliography published in 2015, which mentioned 127 preschoolers' books in the 7 languages most spoken by the foreign communities living in Italy (Albanian, Arabic, Chinese, French, English, Romanian and Spanish). The project aimed at

increasing the number of books in the original languages, available in public libraries and in the NpL reading places to welcome children and parents.

In 2017 Mamma Lingua became a circulating book exhibition, thanks to Fondazione Cariplo and the library networks

Il finanziamento ministeriale favorisce una migliore strutturazione dell'iniziativa attraverso l'avvio di una nuova bibliografia (in 14 lingue), la creazione di un proprio manifesto e di un proprio sito, e soprattutto la disseminazione in tutta Italia attraverso l'attivazione di 20 centri regionali e di una formazione unitaria curata dall'AIB e dal Centro COME per operatori e volontari.

Credo che siano pochi i progetti che, come "Mamma Lingua", riescano a toccare il cuore e il senso di IBBY. È davvero un progetto 'alla maniera di Jella'. Nella Germania distrutta dalla guerra, Jella ha raccolto libri da tutti i Paesi e in tutte le lingue per donare ai bambini tedeschi un mondo di storie che restituisse loro la speranza e la fiducia, da questi libri nacque una mostra internazionale, poi una Biblioteca (la Jugendbibliothek di Monaco) cui Jella volle unire un'Associazione di persone che potesse rappresentare un punto di riferimento mondiale sulla letteratura per l'infanzia, IBBY.

Oggi io credo sia arrivato il momento di pensare a un futuro internazionale per 'Mamma lingua' che ha tutti i numeri per diventare un progetto interculturale e multilinguistico da sviluppare in una dimensione di cooperazione e scambio sovranazionale.

Flavia Cristiano
*Direttrice del Centro per il libro e la lettura,
Presidente di IBBY Italia.*

of Milan city and suburbs. It was prepared training 90 librarians and volunteers to welcome, share and read aloud books in the different languages with the help of linguistic mediators.

In 2019 the Italian Library Association funded by the Centro per il libro e la lettura extended the project nationwide, including books in 14 languages and creating a website and posters in 14 languages.

It might be now the time to think about an international future for this project to be developed in cooperation with the other national IBBY sections.

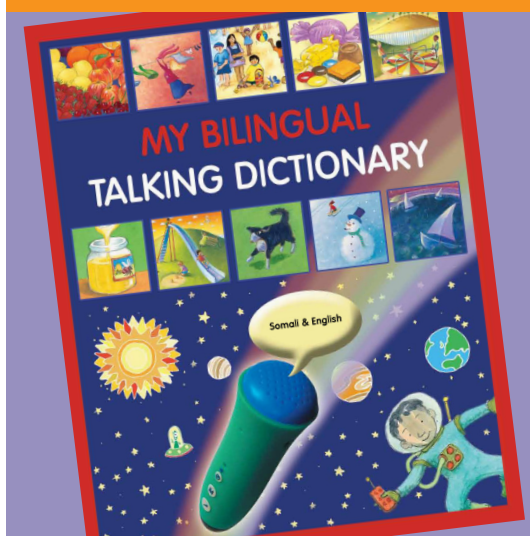
PUBBLICARE E VENDERE LIBRI PER BAMBINI IN TANTE LINGUE

PRIMA SESSIONE

FIRST SESSION
PUBLISHING AND SELLING
CHILDREN'S BOOKS
IN MANY LANGUAGES

MANTRA LINGUA E IL DIRITTO ALLA NARRAZIONE E AI LIBRI NELLA PROPRIA LINGUA

NARRATIVE AND BOOKS:
THE RIGHT TO ONE'S
OWN LANGUAGE



di
MISHTI CHATTERJI

Direttrice della casa
editrice Mantra Lingua

Vorrei innanzitutto ringraziarvi per le splendide letture dal libro, *Biscuit Moon* (*Il biscotto della luna*). È stato un vero piacere ascoltare la stessa storia in tante lingue diverse, penso che tutti abbiamo compreso i sentimenti veicolati dal libro e apprezzato l'esperienza di narrazione multilingue.

Mantra Lingua è lieta di far parte del progetto Mamma Lingua. Penso sia nel mondo il primo di questo tipo per scopo e dimensione e gli auguriamo grande successo. Mantra Lingua condivide gli stessi valori e filosofia di Mamma Lingua. Come editori attribuiamo un grande valore al multiculturalismo e al bilinguismo, e al supporto che possiamo offrire ai genitori che crescono i loro figli bilingui.

Ci sono molte sfide, come sappiamo, che i bambini e le famiglie che desiderano mantenere la loro lingua madre devono affrontare, e sono iniziative come questa promosse da bibliotecari e insegnanti che rendono possibile continuare a sostenere il dono del bilinguismo.

Mantra Lingua is a publishing house established in London, specialised in dual language books. They value multiculturalism, bilingualism and the support they can give to parents bringing up their children as bilingual. They publish books for children in over 65 editions to reflect new language needs brought about by changing demographics in the West. Their production includes board books for toddlers,

picture books of contemporary and traditional tales, bilingual illustrated dictionaries. A very useful tool to facilitate access to different languages is PENpal, which integrates traditional print with digital technology so that all their books offer audio with music, sound effects and narrations

in different languages. Mantra Lingua cultivates partnerships with educationalists to direct language selection, gifting programs like Bookstart with an offer of bilingual books, and with international libraries, like the Scandinavian ones, publishing bilingual books based on their national and minority languages.

QUINDI, CHI SIAMO?

Siamo una casa editrice fondata a Londra oltre vent'anni fa, specializzata in una specifica attività editoriale, la pubblicazione di libri in due lingue. I nostri libri venivano originariamente pubblicati in cinque lingue, oggi li pubblichiamo in oltre 65 lingue, per riflettere le mutate esigenze linguistiche determinate dall'evoluzione demografica in atto nei paesi occidentali, dove con i nuovi flussi migratori si stabiliscono rifugiati o migranti economici che hanno lasciato i loro paesi per l'Occidente.

CHE TIPO DI LIBRI PUBBLICHIAMO?

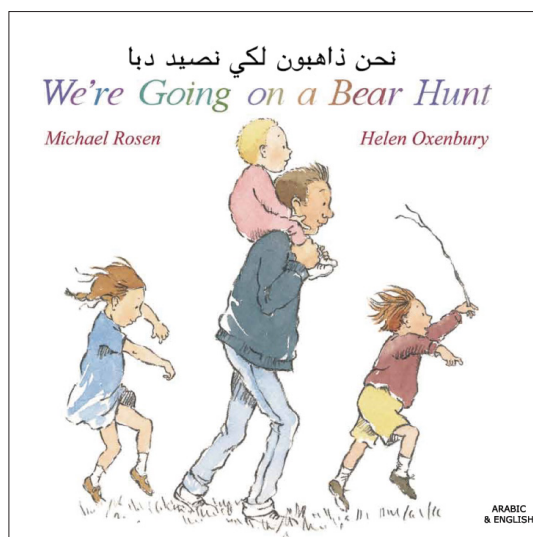
I nostri libri si rivolgono a bambini e ragazzi da 0 a 12 anni. Ci sono ad esempio libri cartonati come *Head Shoulders Knees and Toes (Testa spalle ginocchia e dita dei piedi)*. Diverse edizioni di questo titolo sono state selezionate tra l'altro da Mamma Lingua. Pubblichiamo inoltre albi illustrati che sono ormai dei classici, come *The Very Hungry Caterpillar*, *Brown Bear and We're Going on a Bear Hunt (Il piccolo Bruco Mai sazio, L'orso Bruno e A caccia dell'orso)*. Anche questi titoli sono disponibili in diverse lingue, in modo da consentire anche ai bambini appartenenti a comunità linguisticamente minoritarie di accedere e apprezzare i classici nella loro lingua madre.

Pubblichiamo libri contemporanei bilingue che hanno come protagonisti bambini di comunità linguistiche minoritarie. *Grandma's Saturday Soup (La zuppa del sabato della nonna)* per esempio è una bella storia di una bambina a cui manca la nonna che vive nei Caraibi. La bambina ricorda la deliziosa zuppa che la nonna preparava e le manca la sua presenza, ma allo stesso tempo apprezza la nuova vita nel mondo occidentale assieme alla sua famiglia e gli amici.

Il nostro catalogo include anche racconti tradizionali molto noti e amati come *Goldilocks and the Three Bears*, *Billy Goats Gruff* and *Ali Baba and the Forty Thieves (Riccioli d'oro e I tre orsi, I tre capretti furbetti, Ali Babà e i 40 ladroni)*. I nostri titoli di narrazione per l'infanzia sono quindi solidi e continuano ad aumentare.

Pubblichiamo anche dizionari bilingue in più di 48 versioni. Sono dizionari illustrati in cui le parole sono collegate alle immagini e alle frasi in modo tale che i bambini possano imparare la parola nel contesto di una frase e attribuirle maggiore significato. Un esempio è la parola *Swing*, che nel contesto della frase appare chiaro si tratti del sostantivo e non del verbo. Offriamo kit in diverse lingue per i nuovi ingressi a scuola che includono i *Bilingual Talking Dictionaries (Dizionari bilingui parlanti)* e albi illustrati. Ad esempio, se in una scuola arriva un bambino e il supporto linguistico è insufficiente, i nostri kit possono essere un buon modo per cominciare e mettere il bambino a proprio agio leggendo e facendogli ascoltare qualcosa nella sua lingua madre, dando un segnale che la scuola dà valore e riconoscimento alla sua lingua.

Ci siamo ben presto resi conto che molti bambini non erano di fatto in grado di leggere la loro lingua madre ma che la comprendevano e che quindi era importante per loro poter accedere ai libri in modo positivo. Non so se qualcuno di voi ricorda - e io sono parecchio più vecchia di molti dei presenti - che negli anni Ottanta c'era una combinazione di libri con audiocassette, che consentiva di ascoltare la storia sulla cassetta mentre si guardava il libro e un suono indicava che era il momento di girare la pagina e proseguire nell'ascolto della storia. Non era l'ideale, ma era il meglio disponibile a quel tempo. Tuttavia, circa quindici anni fa grazie all'incontro fortuito alla Fiera di Bologna con un professore di fisica di Taiwan che aveva sviluppato una penna parlante, abbiamo avuto l'opportunità di lavorare successivamente con la sua azienda per realizzare la PENpal TalkingPEN che è ora inclusa nei vostri kit di Mamma Lingua. La PENpal è al centro della nostra attività editoriale e alla base di ciò che facciamo come Mantra Lingua. Integriamo la stampa tradizionale



con la tecnologia digitale in modo tale che tutti i nostri libri abbiano audio con musica, effetti sonori, e narrazioni in diverse lingue. Lasciate che vi mostri un esempio del libro *Grandma's Saturday Soup (La zuppa del sabato della nonna)* in italiano e inglese. Toccando con la PENpal la pagina del libro si può ascoltare la storia in inglese, italiano o in qualsiasi altra lingua memorizzata nella penna.

Ascoltare la storia nella propria lingua e nella lingua 'ospite' è un ottimo modo per i bambini che hanno l'inglese come seconda lingua di accedere ai libri e supporta il loro sviluppo linguistico, ma è altrettanto importante per la consapevolezza linguistica e l'apprezzamento delle lingue diverse da parte dei bambini monolingui. Possono vivere la stessa esperienza che abbiamo fatto noi stamattina durante la lettura da parte dei bibliotecari dello stesso libro in lingue diverse, durante la quale grazie all'aiuto delle illustrazioni abbiamo tutti capito cosa veniva detto anche se non conosceamo la lingua.

Mi rendo conto che il tempo a mia disposizione è quasi esaurito, ma vorrei parlare brevemente di partnership, perché partenariati e collaborazioni sono molto importanti per il nostro lavoro. Lavoriamo a stretto contatto con i pedagogisti e scegliamo i libri e selezioniamo le lingue sulla base dei bisogni che ci vengono da loro evidenziati. Un caso esemplare sono le traduzioni in pashtu e dari introdotte alcuni mesi fa. Siamo una realtà piccola ma molto agile e dinamica e siamo quindi in grado di rispondere rapidamente alle necessità che si presentano. A seguito delle tragiche circostanze verificatesi in Afghanistan all'inizio di quest'anno, molti bibliotecari e insegnanti nel Regno Unito avevano iniziato a prepararsi per accogliere le famiglie di rifugiati. La loro richiesta di libri in pashtu e dari ci ha portati a due nuove versioni di *The Bilingual Talking Dictionary* in queste lingue. Questa è stata una vera sfida perché c'erano così tante parole, così tanti concetti e temi e avevamo anche bisogno di acquisire l'audio in entrambe le lingue, ma siamo riusciti a pubblicare i libri in due mesi. Ora stiamo programmando di pubblicare degli albi illustrati in pashtu e dari da includere nei kit di benvenuto per i bambini afgani arrivati nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Un altro esempio di collaborazione è la partnership con programmi che donano libri in diversi paesi. Nel Regno Unito collaboriamo con Bookstart, che prevede il dono di libri a tutti i nuovi nati e ai bambini entro i quattro anni. I tre kit includono anche i nostri libri bilingui per genitori e famiglie che non parlano inglese o ne hanno una conoscenza minima. La nostra collaborazione con Bookstart, iniziata nel 2006, è per noi molto importante.

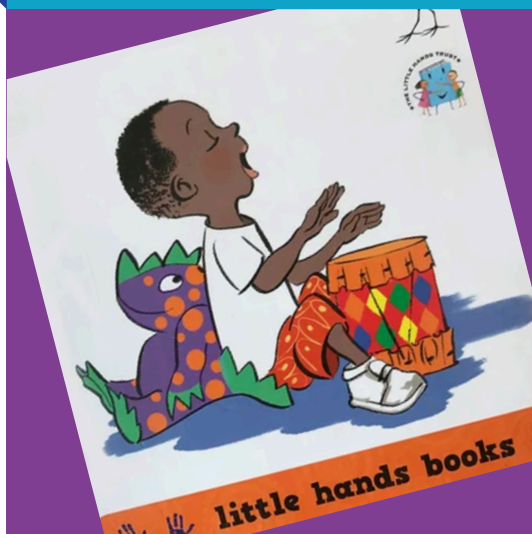
Lavoriamo anche con la Nazione Cherokee in America, preoccupata della sopravvivenza della propria lingua madre. Abbiamo pubblicato per loro tre libri in cherokee e inglese con audio in cherokee. Abbiamo anche suggerito loro di scrivere una storia che rispecchiasse la loro cultura, che noi ci saremmo occupati di pubblicare con illustrazioni, grafica, audio e stampa a cura di Mantra Lingua. Il libro, *How Totsuwa Became Cherokee (Come Totsuwa è diventato un Cherokee)*, mi emoziona moltissimo perché è un libro sulla critica condizione della Nazione Cherokee, del popolo Cherokee, vista attraverso gli occhi di un uccellino, il cardinale rosso, sacro per i Cherokee. Questa storia di formazione in cui Totsuwa supera le sue paure e intraprende un lungo viaggio attraverso l'America è uno dei nostri libri preferiti.

Vorrei parlare di un'altra iniziativa avviata dagli insegnanti di Rochdale durante il lockdown dovuto al Covid. Molti genitori di lingua madre diversa dall'inglese erano preoccupati del fatto di non essere sufficientemente competenti in inglese per sostenere i propri figli nel percorso scolastico a casa. Da qui è nata l'idea di un progetto di poesia bilingue sul tema della casa, con insegnanti che lavoravano online con le famiglie, e il risultato è stato sorprendente, e davvero commoventi i loro pensieri, espressioni e sentimenti più profondi sul lasciare la casa e rifarsi una vita all'estero. Noi abbiamo curato le traduzioni, le illustrazioni, la grafica e la stampa, e siamo molto orgogliosi di essere stati coinvolti nella realizzazione di questo libro.

Infine, vorrei dire che apprezziamo anche i rapporti che abbiamo con le biblioteche internazionali. Questo è stato molto importante per Mantra Lingua. Oggi pubblichiamo libri per le comunità minoritarie in Scandinavia, dove le lingue principali sono svedese, norvegese e danese. Questa collaborazione è iniziata parecchi anni fa, quando alcune bibliotecarie scandinave ci contattarono per acquistare i nostri libri bilingui in inglese e altre lingue. Sugerimmo che avrebbe avuto senso per le loro comunità minoritarie disporre di libri la cui lingua base fosse specifica dei loro paesi. E così, questa partnership ebbe inizio. Vi lascio con il pensiero che potremmo pubblicare anche libri bilingui per le comunità minoritarie in Italia che abbiano l'italiano come lingua base. Grazie.

LIBRI PER I CITTADINI PIÙ GIOVANI DEL SUDAFRICA

BOOKS FOR
SOUTH AFRICA'S
YOUNGEST CITIZENS



di
CAROLE BLOCH

*Direttrice esecutiva
dell'organizzazione non
governativa sudafricana
PRAESA, professore associato
di Educazione linguistica
alla Facoltà di Educazione
all'Università di Western Cape*

CONTESTO

Il Sudafrica è un paese caratterizzato da una grande diversità di lingue, pratiche culturali e risorse nonché da povertà e ricchezza estreme. Tutto ciò influenza e condiziona le opportunità di apprendimento dei bambini e delle bambine.

Una delle sfide legate all'alfabetizzazione che molti di noi stanno cercando di affrontare è trovare delle modalità per interessare maggiormente gli adulti ai libri per l'infanzia. Senza una personale esperienza del potere dei libri nella propria vita, per la maggior parte degli adulti il senso di essere un modello per la lettura e la condivisione dei libri con i più piccoli non è ovvio.

Carole Bloch focuses on the unavailability of books in the South African languages for babies and very young children due to apartheid and colonialism. In South Africa eleven official languages are spoken but they are not the languages of education which is almost English.

PRAESA - the Project for the Study of Alternative Education in South Africa - first tried to persuade publishers to create multilingual books for babies and toddlers, which was found too costly, and then created a range of *Little Hands books* based on the European-published Pixi Books. Her contribution describes the

characteristics and the topics of the following books: *That's better!* di William Gumede and Alzette Prins, *I like bananas* di Zukiswa Wanner and Marna Hattingh, *Knock, knock* di Carole Bloch and Alzette Prins, *Bugs* di Niki e Jude Daly.

Unfortunately, all sets of the *Little Hands Books for Babies* are currently out of print, but bookmaking and book sharing initiatives are growing with involvement of literary and literacy activists and artists representing diverse communities from across South Africa.

Dalla fine dell'apartheid nel 1994 la nostra costituzione riconosce undici lingue ufficiali, ma l'apartheid, e persino gli interventi postapartheid, hanno permesso all'inglese di avere un status egemonico. Così, mentre le lingue indigene africane sono estremamente vitali nella forma orale, il loro progresso socio-culturale come lingue scritte è ancora ostacolato. Una delle circostanze nelle quali ciò è particolarmente evidente è nei contesti educativi per la prima infanzia, che spesso dispongono di pochi o addirittura nessun libro, specialmente nelle lingue africane - le lingue materne della maggior parte dei bambini.

Al Progetto per lo Studio dell'Educazione Alternativa in Sudafrica (PRAESA), abbiamo sviluppato per molti anni libri multilingui per bambini in età prescolare. Come madre ed ex insegnante di scuola dell'infanzia trovavo inconcepibile che alla fine del ventesimo secolo i bambini e gli adulti che se ne prendono cura non avessero la possibilità di esplorare libri di qualità nelle lingue che conoscono e comprendono meglio! Questo è un risultato della nostra storia, soprattutto dell'apartheid e del colonialismo. Cercai di convincere gli editori a creare dei libri cartonati per i bebè e i bambini più piccoli, ma era troppo costoso e non se ne percepiva la domanda. Gli editori non possono permettersi di sviluppare e pubblicare libri per i quali non c'è una domanda iniziale e continua - ma affinché ci sia una domanda i libri devono esistere!

Per contribuire a modificare questa dinamica, PRAESA ha creato una serie di libri (*Piccole Mani*) basati sui *Libri Pixi* pubblicati in Europa, perché sono relativamente economici da creare e produrre, e non si strappano facilmente nelle piccole mani come i libri più grandi (<http://www.praesa.org.za/little-hands-project/>). Lavorando con Arabella Koopman, allora curatrice per l'editore locale New Africa Books, come parte del progetto *Stories Across Africa* abbiamo creato *16 Piccoli Libri per Piccole Mani* in ventitré lingue, in occasione dell'Anno delle Lingue Africane dell'Unione Africana nel 2006 (Bloch, 2008).

Qualche tempo dopo, raccogliemmo fondi per creare dei libri cartonati in collaborazione con un altro editore locale, Jacana. Lavorando con Carol Bromhall di Jacana e una varietà di autori e illustratori abbiamo creato delle serie di bellissimi cartonati, i *Libri per Piccole Mani per Bebè*, della stessa dimensione dei *16 Piccoli Libri per Piccole Mani*. Tra il 2012 e il 2014 sono state pubblicate quattro di queste serie di quattro robusti piccoli libri, alcuni in undici e altri in dodici lingue - su richiesta del finanziatore, in tedesco oltre alle undici lingue ufficiali sudafricane.

DESIGN E FORMATO

Una volta realizzati i libri per *Piccole Mani*, non siamo riusciti a convincere le biblioteche di acquisirli, a causa della preoccupazione che i libri sarebbero 'spariti' e che sarebbero stati 'difficili da collocare' sugli scaffali. Per le serie cartonate abbiamo realizzato dei bellissimi contenitori robusti per le serie di quattro titoli, usando colori e numeri per distinguere i diversi cofanetti. In ogni versione linguistica, il titolo della collana (*Libri per Piccole Mani per Bebè*) appare sul fronte del cofanetto illustrato, mentre le immagini di copertina dei quattro libri sono riportate sul retro della custodia. La lingua di ogni libro è stampata sulla quarta di copertina e sul retro del cofanetto. Le differenze linguistiche e il piccolo formato dei libri hanno posto delle sfide, di cui è stato necessario tener conto nelle scelte di design e immaginazione.

Osservare i bambini, anche quelli più piccoli maneggiare i contenitori dei libri ci permette di vedere i diversi modi che trovano per esplorarli. Un bambino è affascinato dall'estrarre ripetutamente i libri dal cofanetto e dal rimetterli dentro. Un altro bambino costruisce torri con i contenitori, come se fossero dei blocchi da costruzione. Due bambini esaminano i dettagli della copertina anteriore e posteriore dei loro rispettivi cofanetti, notando e confrontando ciò che è uguale e diverso tra i due.

COSA SONO

I LIBRI PER PICCOLE MANI PER BEBÈ?

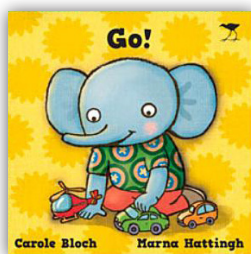
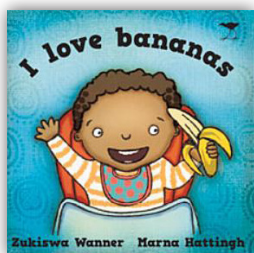
L'obiettivo di PRAESA è quello di assicurare a tutti i bambini, fin dalla nascita e, indipendentemente dalle loro condizioni, ricche opportunità di stimolare ed espandere la loro immaginazione, conoscenze e empatia attraverso le storie e il gioco. Vogliamo anche aiutare gli adulti a comprendere l'enorme importanza di tali opportunità rispetto agli effetti benefici della lettura condivisa sul linguaggio e sugli altri apprendimenti dei bambini.

Come suggeriscono gli esempi riferiti dai libri delle prime due serie riportati di seguito, i libri esplorano e riflettono la diversità e la complessità, rappresentando le esperienze quotidiane che possono essere più vicine ai bebè e ai bambini piccoli.

That's better! (Così va meglio!) di William Gumede e Alzette Prins: ho osservato molti bambini piccoli impegnati nella rielaborazione appassionata di questa semplice storia del piccolo Siphò che sta imparando a fidarsi. Si sente triste quando i suoi familiari se ne vanno al lavoro o a scuola ma scopre che si sente meglio quando è in braccio alla mamma o coccola il cane. È nervoso quando viene lasciato all'asilo ma quando gioca con gli amici si sente bene. Andare dal dottore gli fa paura, ma è in braccio alla sua mamma e poi dà la medicina alla sua bambola, e dopo, tutto va di nuovo bene. La cosa migliore è quando può raggiungere i suoi genitori nel letto se si sente solo nel buio. Con la sua bambola, la sua copertina, e persone premurose che gli dicono "Così va meglio!" supera i momenti difficili.

I like bananas (Mi piacciono le banane) di Zukiswa Wanner e Marna Hattingh nasce da un'esperienza personale dell'autrice con suo figlio, che, come tanti bambini piccoli, ha attraversato una fase di estremo "amore per le banane". A Jama piacciono le banane in qualsiasi modo - a grappoli, intere, a fette o schiacciate - fino all'ultima pagina, quando improvvisamente si rende conto che le banane sono finite!

I can (Io sono capace) di Sue Kramer e Alzette Prins propone tanti bambini che fanno cose quotidiane come sedersi, gattonare, disegnare, mangiare, lavarsi e leggere.



In *Knock, knock (Toc Toc)* di Carole Bloch e Alzette Prins, una bambina, accompagnata da un uomo che forse è suo padre, bussa a quattro porte diverse. Su ognuna c'è un numero e un indizio di chi c'è dietro la porta: un osso, due uova, tre bottiglie di latte e quattro fiori. Quando ogni porta si apre la bambina e l'uomo incontrano un cane, una gallina, una mucca e infine la mamma.

In *Hippo and friends (Ippo e i suoi amici)* di Tuelo Gabonewe e Alzette Prins ai bambini vengono presentati gli animali selvaggi in modo informale, come se gli animali dicessero cosa amano fare e chiedessero ai lettori se fanno anche loro le stesse cose. Attraverso un testo ritmico e ripetitivo sentiamo e vediamo l'ippopotamo schizzare acqua, la scimmia oscillare, la giraffa stirarsi, il leone ruggire, l'elefante bere, la zebra giocare e il rinoceronte dormire.

Le successive due serie di *Libri per Piccole Mani per Bebè* sono state create rispettivamente da Niki Daly e Jude Daly. Niki Daly ci introduce alle passioni creative di personaggi che amano l'arte, la danza e la musica, come Lulu che ama vestirsi e giocare, e Mondì che ama la musica, le cui dita fanno click-click e la tromba fa peppereppé. Jude Daly ha creato libri che affrontano concetti che incontriamo nella vita quotidiana e nella natura. Per esempio, in *Bugs (Insetti)* introduce contesto e prospettiva mostrandoci un campo assolato con fiori lontani e piccoli insetti. Poi ci mostra il bruco, la vespa, il ragno e la coccinella in bellissimi primi piani, dopodiché li vediamo fare il loro lavoro su alcuni fiori.

Sfortunatamente, tutte le serie di *Libri per Piccole Mani per Bebè* sono attualmente fuori commercio. Questo non è insolito in un paese come il Sudafrica, dove l'ecosistema letterario e di alfabetizzazione si sta appena sviluppando. Persino per i libri importanti e richiesti ci sono lunghe attese prima che la domanda sia sufficiente a garantirne la ristampa, a causa di un mercato molto limitato; e troppi titoli vengono pubblicati una volta sola e poi basta. Tuttavia, stiamo facendo costanti progressi nella realizzazione e nelle iniziative di condivisione di libri con il coinvolgimento in rapida crescita di attivisti letterari e dell'alfabetizzazione e artisti che rappresentano diverse comunità sudafricane.

BIBLIOGRAFIA

Bloch, C. (2008) *Little Books for Little Hands: A Stories Across Africa Project*. The Lion and the Unicorn, 32(3): 271-287.

KUTUBIYAT: TUTTO CIO CHE HA A CHE FARE CON I LIBRI

KUTUBIYAT:
EVERYTHING
AROUND BOOKS



di
ENRICA BATTISTA

Esperta arabista e ricercatrice specializzata in editoria araba per l'infanzia. Consulente per il fondo in lingua araba di diverse biblioteche. Nel 2007 crea Kutubiyat, una libreria specializzata in editoria in lingua araba.

Per iniziare questa comunicazione prenderò a prestito riadattandole, le parole dello scrittore Ghassan Kanafan come introduzione alla sua fiaba.

Non vi leggerò una poesia perché non sono un poeta né un articolo di giornale perché non sono una giornalista ma vi racconterò una storia... una storia che è cresciuta con me¹.

Ogni storia che si rispetti, inizia con:

C'era una volta...

Uno schedario enorme pieno di cassettoni estraibili, stracolmi di schede di carta scritte con la macchina da scrivere che riportavano in caratteri latini le informazioni dei libri in lingua araba.

Enrica Battista tells how her meeting with the Arab language began: as a student at the Università Orientale in Naples and then as a consultant for purchase, cataloguing and promotion of Arab books at the Delfini municipal library in Modena. After having explored the book fairs of the Arab countries, with the purpose to meet the needs of welcoming the Arab literature in Italian libraries and schools and to gratify the Arab readers, in 2015 she opened Arabook.it, an

internet portal dedicated to the Arab literature. Arabook.it aims at spreading information about Arab authors and illustrators and to fight prejudice against the supposed didacticism and religious concerns of Arab writers and publishers. It also organizes activities in libraries and bookshops to promote the knowledge of books in the original

language or bilingual books, in order to introduce them in schools and during reading promotion initiatives. Mamma Lingua project is the loom on which all the stories have been woven, regardless of language and culture, and it keeps us all together.

1. Liberamente tratto da *Il libro-gioco della Piccola Lanterna* di Ghassan Kanafani, a cura di Simonetta Lambertini, Edizioni Q, 2016.

Il mio primo incontro con i libri in lingua araba inizia lì, davanti allo schedario della biblioteca dell'Istituto Orientale di Napoli che ben presto ho imparato ad usare e che mi dato accesso all'immenso fondo della biblioteca da esplorare.

Il secondo incontro è stato non meno sfidante quando negli anni '90 alla biblioteca Delfini di Modena mi sono scontrata con le difficoltà legate alla gestione di un fondo in lingua araba²:

- *reperire i libri
- *catalogarli
- *promuoverli.

Inizia il mio percorso di formazione sulla catalogazione: Sebina, Dewey, Opac diventano sigle sempre meno oscure e grazie a Manuela Venturelli³ scopro come analizzare il mercato editoriale arabo e come comprendere le politiche editoriali delle case editrici.

In un'epoca in cui i social media non erano ancora esplosi, i siti web ero macchinosi da realizzare e i caratteri in arabo non venivano visualizzati correttamente, come fare a reperire le informazioni?

Allora mi sono rimboccata le maniche e ho preso un aereo o meglio svariati.

Ho iniziato a frequentare le fiere del libro in giro per i paesi arabi: il Cairo, Casablanca, Tunisi e Beirut.

Tocco con mano i libri, incontro gli editori che mi parlano delle loro pubblicazioni, vengo rapita dalle illustrazioni e torno a casa con tonnellate di cataloghi! E le valigie piene di libri per la gioia delle compagnie aeree.

Mi rendo conto che inizia a consolidarsi una fiorente produzione letteraria per bambini e bambine, ragazzi e ragazze mentre fumetti e graphic novel fanno fatica ad essere riconosciuti come espressione artistica.

Di tutta questa produzione da questa parte del Mediterraneo si sapeva ben poco.

Nel 2007 constatando la difficoltà di reperimento dei libri in lingua araba, organizzo un servizio di distribuzione "Kutubiyat", una parola coniata prendendo a prestito una regola grammaticale araba, il cui significato rimanda a tutto ciò che ha a che fare con i libri (*Kutub* appunto). Un nome che, a dire il vero, suona strano anche in arabo!

Tra i primi progetti la collaborazione con la biblioteca Delfini dove il focus è predisporre la biblioteca affinché diventi interculturale attuando una serie di azioni che creino le connessioni tra le lingue, che avvicinino le comunità e che rendano la biblioteca un posto per tutti⁴.

L'ingranaggio, però, si blocca quando ci mettiamo nei panni di un utente arabofono alle prese con lo schedario della biblioteca, che nel frattempo era diventato consultabile online. In che modo troverà i libri all'interno del catalogo dove le schede sono traslitterate in caratteri latini e con i caratteri speciali?

Come facilitare l'incontro tra l'utenza e i libri?

Con i potenti mezzi tecnologici del tempo e con uno sforzo organizzativo incredibile, viene creato un catalogo in arabo⁵ consultabile però solo per autore. Un lavoro pionieristico per il tempo, che non è stato più incrementato.

La presenza dei libri in arabo quindi motore di curiosità non solo per chi legge in lingua ma per tutti i lettori della biblioteca.

Ma come rendere il bibliotecario autonomo nella scelta delle nuove acquisizioni e nel suo lavoro di *reference*? Come aiutare il lettore nel costruire il suo percorso di lettura?



2. A partire dalla fine degli anni Ottanta diverse biblioteche pubbliche italiane avevano iniziato ad interrogarsi su come rispondere alle esigenze di lettura dei nuovi cittadini che avevano scelto di stabilirsi in Italia. Ricordiamo tra le buone pratiche attivate l'esperienza del gruppo di studio sulle Biblioteche Multiculturali istituito da AIB.

3. Bibliotecaria che da anni alla Biblioteca Delfini è impegnata sul fronte interculturale.

4. Una delle azioni è stata la creazione di video in diverse lingue per comunicare il funzionamento della biblioteca, le modalità di accesso e il fondo.

5. Il catalogo è ancora consultabile all'indirizzo: <https://www.comune.modena.it/biblioteche/catalogoarabo/> (ultima visualizzazione agosto 2022)

L'universo virtuale in Italia iniziava a popolarsi di blog che parlavano di letteratura e più in generale di editoria araba⁶. Fino ad allora le uniche fonti erano la rivista *Banipal: magazine of Modern Arab Literature*⁷ la cui mission è quella di far conoscere autori arabi traducendo in inglese estratti delle loro opere. Mentre sul fronte della letteratura per ragazzi, la rivista *Takam Tikou*⁸, che per la prima volta apre le porte sull'immensa produzione artistica in lingua araba. Ma ancora una volta per avere accesso alle informazioni sulle nuove pubblicazioni bisognava conoscere l'arabo!

Così nel 2015 nasce il portale Arabook⁹ una finestra del web, uno spazio di condivisione dove oltre alle novità che vengono recensite nel blog, parliamo delle manifestazioni legate ai libri al di qua e al di là del Mediterraneo.

Utilizzo il plurale perché dietro a questo portale diverse persone mi hanno accompagnato in questo percorso di ricerca dei libri, di lettura e condivisione delle informazioni.

Abbiamo focalizzato la nostra attenzione sui libri per bambini e sui fumetti di cui si parla ancora molto poco e nel caso dei fumetti pressoché assenti nel mercato editoriale italiano.¹⁰

L'intento di Arabook è di far conoscere quanto più possibile gli autori e gli artisti arabi, di entrare nelle dinamiche di costruzione delle illustrazioni, di parlare di lettura delle immagini e delle fonti di ispirazione degli autori, affinché non si pensi più che l'opera "Le Mille e una notte" faccia parte del canone letterario della letteratura per l'infanzia.

Perché non si pensi che le storie siano impregnate di didatticismo e di precetti, o che siano tutte ambientate in deserti aridi o verdeggianti oasi ma piuttosto in moderne metropoli dove i ragazzi si trovano a fare i conti con la difficoltà di diventare adulti.

Per questo ci ritroviamo spesso ad animare incontri in biblioteca o librerie in cui raccontiamo le storie, avviciniamo alle illustrazioni, sensibilizziamo educatori e insegnanti affinché introducano libri in lingua o bilingue nella pratica della lettura.

Animiamo percorsi di educazione all'immagine che ampliano gli orizzonti e avvicinano a nuove forme di creazione. Basti pensare al caso dei fumetti manga e alla rivoluzione che hanno apportato nelle abitudini di lettura.

Non solo libri ma anche percorsi interculturali per avvicinare all'alfabeto e alla lingua araba attraverso una didattica ludica.

Uno degli ultimi progetti su cui stiamo lavorando è quello di costruire una rete di librerie in giro per l'Italia con un'ampia scelta di libri in lingua araba la cui presenza mette in atto un cambiamento nei confronti di quella narrazione che vede alcuni paesi solo come produttori di "-ismi".

Ho iniziato raccontandovi una storia, perché le storie sono il tessuto del mondo come titolava qualche tempo fa l'inserto *La Lettura*. Il progetto Mamma Lingua è il telaio su cui sono state intessute tutte le storie una accanto all'altra a prescindere dalla lingua e dalla cultura e ci tiene tutti assieme.

6. Il blog editoriaraba, on line dal 2012 è curato dall'arabista Chiara Comito. Primo blog, a carattere divulgativo, ad occuparsi di letteratura araba. Tra gli altri blog è da segnalare *Letterature arabe* (www.letturareabe.altervista.org) della docente Jolanda Guardi.

Entrambe le curatrici negli ultimi due anni hanno lasciato da parte questa esperienza per dar vita a due riviste cartacee: Chiara Comito fa parte della redazione di *Arabpop: rivista di arti e letterature arabe contemporanee* mentre Jolanda Guardi ha dato vita alla rivista *Arabesque*: pubblicazione specializzata in letteratura e arti del mondo arabo.

7. Il sito della rivista: <https://www.banipal.co.uk/>

8. *Takam Tikou*, Bulletin de La joie par les livres, che nel 2002 dedica un dossier alla letteratura araba per ragazzi.

9. Il portale è raggiungibile all'indirizzo www.arabook.it

10. Gli unici fumetti tradotti dalla lingua araba all'italiano sono ad oggi quattro.

El-Shafee, *Metro*, Il Sirente, 2010

Nagi, *Vita : istruzioni per l'uso*, Il Sirente, 2016

Migrazioni/Migration, Fortepressa - La Bagarre Ass, 2019

Merhej, *Marmellata con laban: come mia madre è diventata libanese*, Mesogea 2021

BOOKBANK: DAI LIBRI USATI ALL'IMPORTAZIONE DI LIBRI DAL RESTO DEL MONDO

BOOKBANK:
FROM SECOND HAND BOOKS
TO THE IMPORT OF BOOKS
FROM THE REST OF THE WORLD



di
ANIKO HORVATH

*Titolare della libreria
commissionaria Bookbank*

Il mio intervento di oggi non avviene solo in qualità di addetta ai lavori ma anche come straniera residente da anni in Italia e come madre di tre bambini bilingui in età scolare.

Sono nata e cresciuta in Ungheria dove mi sono laureata in storia e sociologia, dove ho iniziato a lavorare come capo redattore di una rivista di economia e dove tuttora ho profonde radici familiari e culturali che sto cercando di trasmettere ai miei figli anche e soprattutto leggendo libri in ungherese sia classici che più recenti.

Dal momento in cui sono arrivata in Italia nel 2005 ho subito avuto la fortuna di poter lavorare con i libri, mia grande passione fin da bambina. Quando mi sono trasferita a Piacenza proprio in quel periodo la provincia metteva a disposizione

Aniko Horvath tells her experience not only as an insider but also as a foreign resident in Italy and as a mother of three bilingual children. She was born and grew up in Hungary where she worked as chief editor of a business magazine. When she moved to Italy in 2005, she took her chance to work with books: at that time the Province of Piacenza promoted female youth entrepreneurship and funded her Bookbank project. At the beginning it was a secondhand bookshop, still existing in Piacenza. Later it became a multilingual online

bookshop offering bibliographical and cataloguing services to libraries, thanks to a network of contacts all over the world. Since 2006 Bookbank has been providing books to libraries, associations, bookshops and prisons in the belief that social

dei fondi per l'imprenditoria giovanile con particolare attenzione a quella femminile. Presentai il mio progetto di BookBank; in origine prevedeva semplicemente l'apertura di una libreria con libri di seconda mano, che all'epoca a Piacenza mancava e che per me che venivo da Budapest, città nella quale le librerie con libri usati sono centinaia, mi sembrava una mancanza da colmare immediatamente.

Grazie a questi fondi ho potuto acquistare i libri ed aprire il negozio, che tuttora esiste e resiste a Piacenza, gestito con molta passione da una brava ragazza.

Il primo impatto è stato molto buono ma ho sentito subito l'esigenza di estendere la semplice attività di compravendita a qualcosa che potesse far fare un salto di qualità a BookBank.

In quegli anni viaggiamo molto all'estero, vedo librerie con libri molto belli e di qualità anche nei paesi stranieri e l'idea di vendere i libri in lingua è arrivata quasi naturalmente, senza forzature.

Nei primi tempi quindi ho cominciato a visitare le fiere di libri all'estero per farmi un'idea di quali fossero le case editrici migliori e a quali condizioni avrei potuto iniziare l'importazione. Quel periodo mi ha permesso di creare una rete di contatti che tuttora rappresenta la vera forza di BookBank. Sono riuscita a raccogliere i dati bibliografici che mi hanno permesso di redigere dei cataloghi per ogni lingua; oggi sembra abbastanza scontato ma ricordo che allora i cataloghi erano un vero rompicapo.

Devo dire che in tutti i paesi dai quali importo libri ho sempre trovato grande disponibilità e soprattutto una crescita nella qualità delle pubblicazioni che dimostrano che il mercato dei libri è comunque vivo. Per esempio nei primi anni ricordo i libri provenienti dal Pakistan o dall'India, stampati e rilegati

con carta di qualità davvero bassa. Oggi i libri dal Bangladesh non hanno la qualità dei cinesi o degli europei ma sono comunque di buona fattura.

A quel punto abbiamo fatto partire il sito che agli albori ovviamente era abbastanza rozzo ma che mi ha comunque permesso di entrare in contatto con le prime biblioteche. Non c'è occasione migliore di questa bellissima giornata dedicata ai libri in lingua per poter ringraziare pubblicamente la Biblioteca Lazerini di Prato ed in particolare la signora Laura Bassanese. La biblioteca Lazerini non ha bisogno di presentazioni ma io vorrei spendere due parole per la signora Bassanese che nella crescita di BookBank ha avuto un ruolo fondamentale. È stato grazie a quella prima telefonata (che ricordo ancora come fosse ieri) ricevuta da Laura che ho capito che lo scaffale multiculturale sarebbe diventato imprescindibile in tutte le biblioteche d'Italia. Grazie alla sua esperienza e ai suoi consigli ho potuto capire quali fossero le esigenze delle biblioteche, le procedure amministrative e le difficoltà che incontrano le bibliotecarie quando devono acquistare, selezionare e catalogare dei libri in lingua. Di conseguenza mi sono sforzata di trovare le soluzioni adatte a rendere il nostro servizio il più fruibile possibile.

Due esempi concreti:

1. le schede bibliografiche. Mi porta via tantissimo tempo e necessita un grande impegno redigere da zero la scheda, soprattutto per alcune lingue nelle quali le case editrici non indicano quasi nulla, spesso neanche il codice ISBN! Tante bibliotecarie però senza queste schede sarebbero veramente in difficoltà a riconoscere e a registrare i libri nel loro sistema. Ecco, questo servizio con BookBank è gratuito, lo facciamo da anni perché sappiamo che è molto utile alle biblioteche.
2. un altro esempio è la selezione dei titoli. Le piccole-medie biblioteche spesso non hanno mediatori culturali e la scelta dei libri diventa così un ostacolo enorme alla creazione di uno scaffale multiculturale che possa aiutare a scegliere i libri adatti ai loro utenti, quindi facciamo noi, chiedendo solo qualche informazione sul tipo di lettore che si vuole raggiungere e basandoci sulla nostra esperienza e sul continuo aggiornamento dei vari mercati stranieri.

inclusion passes through cultural openness, comprehension, curiosity and books. This interest for multilingual books had an acceleration thanks to Mamma Lingua, offering a stimulus to foreign parents in taking care of their own language.

Dal 2006 ad oggi abbiamo fornito libri in lingua non solo a biblioteche ma anche ad associazioni, altre librerie, ma quello a cui tengo di più sono le carceri, che tra mille ostacoli burocratici hanno deciso di arricchire o di creare dal nulla uno scaffale multiculturale, a riprova che l'inclusione delle comunità immigrate passa anche e soprattutto dall'apertura culturale, dalla comprensione, dalla curiosità e i libri possono essere la chiave per aprire questa porta.

Questo interesse per i libri in lingua ha avuto un'accelerazione grazie a IBBY Italia, Nati per Leggere e all'idea di Mamma Lingua. Dal giorno dell'uscita del primo catalogo nel 2015 tante biblioteche hanno chiesto informazioni o acquistato tutta o in parte la bibliografia.

Perché Mamma Lingua funziona. E qui parla la mia parte di mamma di bambini bilingui. Vedo nella nostra quotidianità di casa che la lettura in lingua è indispensabile per imparare e arricchire un bagaglio linguistico che sarebbe altrimenti arido se non nullo. Conosco tante famiglie straniere che rinunciano alla loro lingua per svariati motivi che non è il caso di approfondire nel mio intervento, ed è un peccato. I bambini di oggi saranno gli adulti che dovranno far fronte ad una società italiana sempre più multiculturale e il multilinguismo è la base per poter integrare ed integrarsi con il nuovo modello.

I libri di Mamma Lingua in questa ottica sono un inizio, uno stimolo ai genitori stranieri di cominciare e poi insistere su questa strada. La selezione dei testi è stata molto accurata, la qualità dei testi e delle illustrazioni è davvero alta, le case editrici scelte sono una garanzia. Il lavoro sul territorio dei volontari di Nati per Leggere è incredibile, gli sforzi per organizzare le letture e coinvolgere i genitori è commovente. Io come titolare di BookBank sono davvero orgogliosa di essere stata coinvolta nel progetto e farò tutto il possibile per aiutare Giovanna Malgaroli e tutta l'organizzazione di IBBY Italia a sviluppare sempre più la bibliografia e la sua diffusione in tutte le biblioteche d'Italia.



SELEZIONARE I LIBRI PER BAMBINI SOTTO I SEI ANNI E PROMUOVERE LINGUA MADRE E PLURILINGUISMO

SECONDA SESSIONE

SECOND SESSION
SELECTING BOOKS FOR CHILDREN
UNDER SIX AND PROMOTING
MOTHER TONGUE
AND MULTILINGUALISM

SCEGLIERE E PROMUOVERE I LIBRI DI QUALITÀ PER L'INFANZIA IN LINGUA ARABA

SELECTING
AND PROMOTING QUALITY
CHILDREN'S BOOKS
IN ARABIC

di
HASMIG CHAHINIAN

*Bibliothèque Nationale
de France - Centre national
de la littérature pour
la jeunesse - CNLJ,
responsabile di IBBY France.*



The National centre for children's literature/IBBY France is a section of the National Library of France for the promotion of quality books for children with attention to books published in Africa and in the Arab, the Caribbean and the Indian Ocean countries through the international magazine *Takam Tikou*. Since Arabic is the most spoken language in France second

to French, the mission of CNLJ is to accompany librarians and book professionals in the selection of the best children's books to allow Arab speaking children to read in their own language. The CNLJ monitors the websites of Arab children's publishing houses, the literary prizes awarded to Arabic children's books, the retail sites to acquire the books to be included in the BnF catalogue. In addition to this work of bibliographical

Il Centro nazionale per la letteratura per ragazzi - CNLJ / IBBY France¹¹, un dipartimento della Bibliothèque nationale de France, ha la missione di promuovere la letteratura per ragazzi di qualità. L'équipe del Centro svolge un lavoro di lettura critica attraverso i suoi comitati e ne riferisce su *La Revue des livres pour enfants*.

L'aspetto internazionale di questo lavoro di critica riguarda in particolare la letteratura per l'infanzia dell'Africa, del mondo arabo, dei Caraibi e dell'Oceano Indiano. Le selezioni bibliografiche sono realizzate da comitati di lettura specializzati per regione e pubblicate su *Takam Tikou. La Revue des livres pour enfants. International*¹² che viene pubblicata tre volte l'anno¹³. Un dossier tematico annuale viene pubblicato online a marzo. Ogni edizione propone anche articoli nelle sezioni *Vita del libro* e *Vita delle biblioteche*. Le bibliografie trattano opere in francese o bilingui, tranne la bibliografia sul mondo arabo, che offre anche selezioni di opere in arabo.

SCEGLIERE I LIBRI IN LINGUA ARABA

L'arabo è la lingua più parlata in Francia dopo il francese¹⁴, è naturale, quindi, che le biblioteche francesi offrano libri di qualità in questa lingua; la richiesta di proposte in lingua araba è inoltre aumentata, in Francia e in Europa, con l'arrivo di rifugiati arabo-foni.

Il ruolo del CNLJ/IBBY Francia, in questo contesto, consiste nell'accompagnare i bibliotecari e gli altri professionisti del libro nella scelta dei migliori titoli per ragazzi arabofoni, per permettere loro di avere accesso a opere di qualità nella loro lingua madre, nel rispetto dei loro diritti¹⁵.

MONITORAGGIO

E RIFERIMENTI

Per costruire un corpus di nuovi titoli in arabo e selezionare i migliori, si monitorano i siti web delle case editrici per bambini dei Paesi arabi, i premi assegnati alle pubblicazioni in arabo per ragazzi, i siti di vendita online... Le opere vengono richieste agli uffici stampa degli editori o acquistate.

Tutte le opere ricevute sono inserite nel catalogo della BnF¹⁶, consultabile online. I record bibliografici di questi titoli possono essere importati dalle biblioteche di tutto il mondo nei loro cataloghi. All'arrivo alla BnF, i libri sono esposti nella sezione "novità internazionali" della sala di lettura del CNLJ¹⁷, l'accesso è libero e questo conferisce loro una grande visibilità.

11. La sezione francese dell'International Board on Books for Young People <https://www.ibby.org/index.php?id=421>, l'organismo internazionale di promozione del libro e della lettura.

12. <https://takamtikou.bnf.fr/>

13. In marzo, giugno e ottobre.

14. Si tratta dell'arabo dialettale, nello specifico del magrebino. *Les langues de France. Références 2016*. Délégation générale à la langue française et aux langues de France, Ministère de la Culture, 2016, 2ème édition, p.3.

15. L'articolo 29 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CIDE), adottata nel 1989, precisa: "Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo debba essere orientata a (...) inculcare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese in cui vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua".

L'articolo 30 dello stesso documento afferma: "Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, a un bambino indigeno o appartenente a tale minoranza non sarà negato il diritto, in comunità con altri membri del suo gruppo, di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione o di usare la propria lingua.

16. <https://catalogue.bnf.fr/index.do>

17. La sala di lettura del CNLJ è la sala I, situata nel giardino superiore della BnF.

reporting, also the critical work done by the reading committee of the Arab world through the Institut du monde arabe - IMA. Children's literature in the Arab countries has boomed in the last 20 years with the publication of bold and innovative titles to be put in the hands of all children to encourage beautiful discoveries.

ASPETTI DI CRITICA E PROMOZIONE

Oltre a questo lavoro di reference e segnalazione dei titoli in arabo nel catalogo della BnF, c'è anche il lavoro critico, svolto dal Comitato di lettura del mondo arabo. Il comitato di lettura, istituito in collaborazione con l'Institut du monde arabe - IMA¹⁸ di Parigi, è composto da professionisti del libro e della lettura di lingua araba. Si riunisce tre volte l'anno e articola una selezione bibliografica per ogni edizione del Takam Tikou.

In primo luogo, il comitato analizza i libri ricevuti dopo l'ultima edizione di Takam Tikou ed effettua una selezione. I membri del comitato si dividono le voci da scrivere. Dopo la revisione e la correzione, la bibliografia del mondo arabo è pubblicata online sul sito web di Takam Tikou in due formati: un pdf facilmente scaricabile, che comprende tutte le voci, e dei file html per ogni titolo. Ogni scheda contiene le informazioni bibliografiche essenziali, oltre all'indicazione dell'età di lettura, della categoria di appartenenza dell'opera (romanzo, album, ecc.), della nota critica firmata e della copertina dell'opera presentata. Questa voce essenziale sul sito web della rivista consente una buona presenza su Google e offre alle opere selezionate una visibilità alta su Internet.

I titoli maggiormente apprezzati ricevono la menzione *coup de coeur*, che è poi rappresentata visivamente nelle bibliografie e nelle schede online da un cuore posto davanti al titolo. I nuovi *coup de coeur* di diverse provenienze trovano posto sulle pagine del sito web di Takam Tikou, nel banner di destra, per dare loro ulteriore visibilità. Le opere sono inoltre presentate sul sito web del CNLJ¹⁹, nella home page, dopo ogni edizione di Takam Tikou. In questo modo, un vasto pubblico ha la possibilità di scoprire le novità che arrivano da altri paesi.

L'*atelier internationale* CNLJ/IBBY France è una grande opportunità per presentare i migliori titoli del mondo arabo a un pubblico internazionale. Questo workshop, aperto a tutti, si tiene online via Zoom una volta all'anno, in primavera. I migliori titoli internazionali sono presentati dal team Takam Tikou e dagli ospiti. L'elenco dei libri selezionati è ampiamente diffuso. Questo evento è poi oggetto di un articolo²⁰ pubblicato nell'edizione di giugno di Takam Tikou.

La *Revue des livres pour enfants* apre le pagine della sua selezione annuale ai libri francesi o bilingui provenienti dall'Africa, dal mondo arabo, dai Caraibi e dall'Oceano Indiano. I libri arabi più significativi sono talvolta presenti in questa selezione, soprattutto quando si tratta di opere che hanno ricevuto premi internazionali. La selezione annuale della rivista raggiunge un pubblico di lettori diverso da quello di Takam Tikou, ampliando così la portata del lavoro critico svolto sulle pubblicazioni del mondo arabo.

Il lavoro critico del CNLJ arricchisce il catalogo della BnF con note critiche, con indicazioni sull'età di lettura e sulla categoria di appartenenza del libro, con la menzione della fonte in cui è stata pubblicata la nota critica... È quindi possibile stabilire delle selezioni di opere in arabo nell'«univers jeunesse» del catalogo BnF anche in base a criteri interni: per esempio, selezionando gli albi illustrati che hanno ricevuto i *coups de cœur*, rivolti ai bambini dai 6 anni in su, e pubblicati negli ultimi tre anni.

18. <https://www.imarabe.org/fr>

19. <https://cnlj.bnf.fr/>

20. <https://takamtikou.bnf.fr/vie-du-livre/2022-06-28/retour-sur-l-atelier-international-du-24-mai-2022>

PROMUOVERE IN INGLESE I LIBRI IN ARABO

Le recensioni del CNLJ/IBBY Francia sono redatte in francese, ma la domanda di libri per bambini in arabo di qualità esiste anche nel mondo anglosassone.

Per rispondere a questa esigenza, una bibliografia di *100 titoli in arabo per ragazzi*²¹, prodotta nel 2017 dal Comitato per la lettura *Monde arabe*, è stata tradotta in inglese in collaborazione con IBBY UK e IBBY Ireland e ampiamente diffusa attraverso la rete IBBY, i siti web del CNLJ e dell'IMA e in Takam Tikou. Una nuova edizione di questa bibliografia è prevista per il 2023.

Il sito web di IBBY Europe²² offre selezioni aggiornate con regolarità di opere per ragazzi in 31 lingue parlate in Europa. Il CNLJ/IBBY Francia è responsabile della selezione dei libri in francese e arabo. Le note critiche dei libri selezionati sono tradotte in inglese e integrate nel sito. In questo modo, il lavoro di selezione del Comitato per il mondo arabo diventa accessibile a un vasto pubblico di lingua inglese.

LE LINGUE DEL MONDO NELLE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Nell'ambito del corso *Le lingue del mondo nelle biblioteche per ragazzi*, organizzato dal CNLJ/IBBY Francia, vengono trattati anche i libri in arabo. In questo contesto, l'obiettivo è fornire chiavi di lettura della letteratura per l'infanzia, ma anche della lingua araba, per consentire ai partecipanti di orientarsi nella produzione in arabo. Per esempio, scoprire l'importanza della vocalizzazione dei libri per i bambini piccoli permette di prestare attenzione a questo aspetto al momento delle acquisizioni.

La letteratura per l'infanzia nel mondo arabo ha conosciuto un boom straordinario negli ultimi 20 anni. In questa regione del mondo vengono pubblicati libri audaci e innovativi di alta qualità estetica e letteraria, molti dei quali hanno vinto premi internazionali. Si tratta di libri da mettere nelle mani di tutti i bambini, arabofoni e non, per favorire belle scoperte...



La storia delle sorelle Hana e Chifa

أفشوانه نيخال اقصق

Hadil Ghoneim, ill. Aly al-Zainy

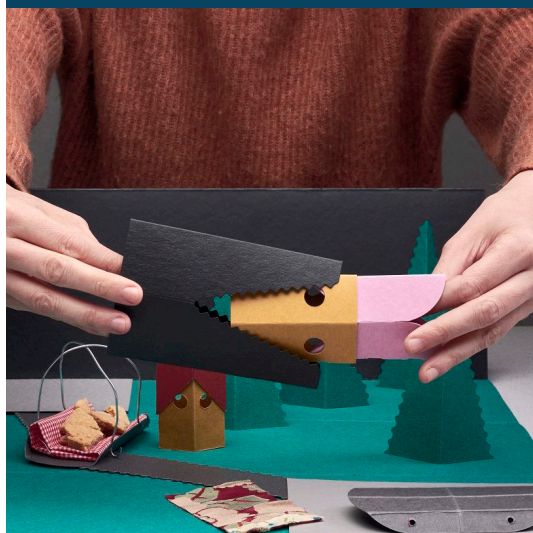
Le Caire (Égypte) : Dar al-Shorouk, 2021

21. <https://takamtikou.bnf.fr/vie-du-livre/2017-03-24/100-livres-pour-la-jeunesse-en-arabe>

22. <https://www.ibby-europe.org/>

LE LINGUE DI OGNUNO UN'OPPORTUNITÀ PER TUTTI

THE LANGUAGE
OF EACH ONE,
AN OPPORTUNITY
FOR EVERYONE



di
CATERINA RAMONDA

*Bibliotecaria, autrice di
contributi sulle biblioteche per
ragazzi, formatrice di DuLaLa -
D'une langue à l'autre per l'Italia
e Francia-PACA.*

Caterina Ramonda illustrates Dulala (D'une langue à l'autre), a French association promoting multilingualism since 2009: production of educational resources and tools, training in various formats, activities with children and adults to raise awareness about multilingualism through storytelling and play. Dulala leads an international community of professionals in the educational, health and cultural sectors; they share the idea to value mother languages in different educational settings.

Among the resources and projects realized: *Kamilala* www.kamilala.org, the international Kamishibai competition involving pupils and teachers from nursery to secondary schools with the creation of original plurilingual kamishibai on the topic of the year; *Lexilala* www.lexilala.org, an interactive site created to facilitate communication between school and families; *Fabulala* <https://dulala.fr/fabulala-3/>,

a suitcase with different tools to organize activities around languages. Another important activity relates to the narrative field through the linguistic biography, the storytelling in different languages and the publication of multilingual books (*Chaprouchka* and *Gallinella*) in which the text alternates different languages. On the website Dulala www.dulala.fr many useful educational resources are available.

Dulala - D'une langue à l'autre www.dulala.fr si occupa dal 2009 di multilinguismo, nell'idea che possa essere lievito nella società per favorire le stesse possibilità per tutti e per lottare contro le discriminazioni.

Nata dalla constatazione che crescere bilingui e plurilingui è un'opportunità che incide su diversi aspetti (lo sviluppo cognitivo come i risultati scolastici e professionali) e che un bambino su quattro in Francia cresce in un contesto plurilingue, ha negli anni sviluppato diversi campi di azione per accompagnare chi lavora in campo educativo, culturale, sociale e sanitario nel progettare intorno alle lingue.

Lavora su tre tipi di attività principali:

- la produzione di risorse e strumenti pedagogici;
- la formazione (seminari, convegni, gruppi di discussione, formazioni in presenza e a distanza con contenuti più teorici o con laboratori più pratici di costruzione di strumenti, due momenti forti ogni anno con le "università" d'inverno e d'estate);
- l'animazione di momenti di laboratorio con bambini, ragazzi e adulti sia per sensibilizzare alla pluralità linguistica attraverso la narrazione e il gioco sia in formula bilingue per sostenere i genitori nella trasmissione nella lingua della famiglia.

Inoltre Dulala anima una comunità internazionale di persone che lavorano in ambito educativo, pedagogico, culturale e sanitario e che condividono l'idea di valorizzare le lingue madri nei diversi contesti educativi. In particolare, questa comunità si ritrova intorno al progetto *Kamilala* www.kamilala.org e al concorso internazionale di kamishibai che dal 2015 coinvolge alunni e insegnanti di scuole dalla materna alla secondaria di primo grado nella creazione di kamishibai plurilingui originali secondo il tema scelto per l'anno in corso. Grazie all'inserimento nel progetto Erasmus+ e con il sostegno dell'Organisation Internationale de la Francophonie, il progetto coinvolge non solo la Francia e i Paesi francofoni, ma una serie di scuole e di istituzioni in Spagna, Portogallo, Grecia, Svizzera, Valle d'Aosta, Louisiana.

È il risultato di un lavoro di rete anche uno strumento come *Lexilala* www.lexilala.org, un sito interattivo nato per facilitare la comunicazione tra la scuola e le famiglie. La piattaforma contiene una lista di più di 260 parole e situazioni del contesto scolastico tradotte in undici lingue (arabo standard, francese, greco, inglese, italiano, mandarino, rumeno, russo, soninké, tamil, turco); permette di ascoltare gli audio relativi e di creare delle immagini stampabili da utilizzare per la comunicazione.

Forte di un comitato scientifico di specialisti e di un gruppo di 7 dipendenti e di 7 formatori che testano sul terreno gli strumenti proposti, Dulala è un laboratorio di sperimentazione che negli anni ha lavorato anche sulla potenzialità di particolari strumenti da utilizzare con bambini, ragazzi e adulti a seconda dei contesti operativi.

Nel corso del 2020, nonostante l'anno particolare in cui ci si è dovuti misurare con la pandemia e le relative restrizioni, Dulala ha incontrato, in attività e laboratori, 11.000 bambini e ragazzi e ha coinvolto 1.300 adulti nelle formazioni.

Uno strumento a cui Dulala ha lavorato fin da subito è quello del gioco, nell'idea della condivisione delle lingue e della sensibilizzazione alla pluralità linguistica in momenti di scambio, divertimento e coinvolgimento anche tra generazioni diverse. Non solo un gioco delle 7 famiglie plurilingui o *l'Escape Game* multilingue realizzato insieme all'*Institut français*, ma tutta una serie di dubble, domino, memory e altre tipologie di giochi di cui vengono fornite le istruzioni, le carte e la possibilità di prevedere una creazione personalizzata nell'idea che sia possibile costruire altri giochi o prolungarli grazie all'aggiunta di nuove lingue, specie se sono quelle dei partecipanti stessi.

L'ambito narrativo è l'altro grande asse su cui si sviluppano molte attività proposte da Dulala: raccontarsi attraverso lo strumento della biografia linguistica e raccontare storie in più lingue. Fin da subito, sono stati sviluppati due strumenti cardine: il kamishibai plurilingue, con l'alternanza di più lingue nella narrazione, e le *Storie in scatola*, che permettono di fare leva su alcuni oggetti e quindi sull'associazione visiva e sensoriale per proporre fiabe classiche in una lingua che può essere anche non conosciuta da nessun membro del gruppo che ascolta.

In partnership, inoltre, con le edizioni Syros - tra le prime case editrici in Francia a interessarsi dagli anni Ottanta al multilinguismo - Dulala porta avanti da fine 2019 un progetto editoriale di produzione di albi multilingui che ha portato in libreria fino ad ora *Chaprouchka* (2020) e *Gallinella* (2021), due albi scritti da Elsa Valentin e illustrati da Florie Saint-Val, nel cui testo si alternano più di trenta lingue diverse.

Il 2021 ha visto il lancio delle formazioni riservate agli ortofonisti e di un kit per genitori e operatori della prima infanzia, oltre alla realizzazione di *Fabulala* <https://dulala.fr/fabulala-3/>, una valigia che permette, fornendo strumenti diversi accompagnati da un ricco libretto pedagogico, di organizzare diverse attività intorno alle lingue: raccontare una storia, scoprire i differenti sistemi di scrittura; giocare con le parole; creare manifesti; sviluppare l'immaginazione...

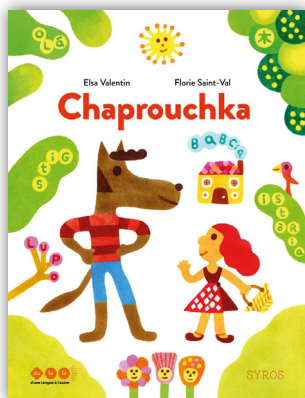
Da fine 2019 Dulala opera non solo a livello internazionale nei paesi francofoni, ma anche in Italia, dove ha cominciato a portare le proprie risorse in una serie di formazioni e laboratori con bibliotecari e insegnanti. In particolare, in collaborazione con

la sezione Friuli-Venezia-Giulia di AIB, con il Sistema bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola e con la Biblioteca di Oleggio è stato possibile costruire percorsi formativi intorno alla realizzazione e all'animazione di un fondo multilingue in biblioteca e a scuola e realizzare alcune attività di avvicinamento e costruzione sia dei kamishibai plurilingue che delle *Storie in scatola*.

La partecipazione di bibliotecari, insegnanti, educatori, operatori sociali e genitori ha rafforzato l'idea che lavorare intorno all'accoglienza delle lingue madri, all'ospitalità linguistica e alla sensibilizzazione alla diversità linguistica sia una pratica e una necessità che attraversa ambiti differenti e che interessa tutti coloro che si occupano di crescere bambini e ragazzi e di crescere con loro verso una società più inclusiva e più giusta.

Sul sito di Dulala www.dulala.fr, sono a disposizione risorse video, schede pedagogiche, manifesti di sensibilizzazione alla diversità linguistica, biografie, articoli per approfondire, materiali per mettere in piedi attività intorno alle lingue nella propria struttura.

Gli enti e le persone che partecipano alle formazioni guidate dai formatori in presenza e/o online hanno la possibilità di accedere all'area riservata da cui scaricare tutto il materiale e le schede pedagogiche relative alle diverse attività presentate.



MAMMA LINGUA. STORIE PER TUTTI, NESSUNO ESCLUSO

MAMMA LINGUA.
STORIES FOR EVERYONE,
NO EXCEPTIONS



Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso (Mamma Lingua. Stories for everyone, no exceptions) is the project of the Italian Library Association funded by Centro per il libro e la lettura in 2019. It involved national and regional partners in order to spread awareness of early literacy in multilingual

environments. The project provided the 20 regional sites with 108 books in 14 languages, a spacious wheel suitcase to carry the books where needed, the multilingual posters and training on how to involve families with preschoolers in reading at home.

A website was also developed to host the catalogue with books and information about the activities in the various regions. Multilingualism is a characteristic of our society and forms the basis for the project, which has found a fertile ground for its continuation.

di
MILENA TANCREDI

Responsabile della Biblioteca per ragazzi di Foggia, componente del Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche e componente del gruppo di lavoro del progetto Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso.

“**L**a narrazione in età precoce ha effetti altamente positivi sul legame genitori/figli, sullo sviluppo cognitivo e su quello linguistico. Attraverso le storie, i bambini acquisiscono nuovo lessico e modi di dire, interiorizzano e fanno propri ritmo e fluidità, organizzano il linguaggio sedimentando strutture e regole. Non è importante quale sia la lingua della narrazione, quella materna o quella seconda del Paese di immigrazione, dal momento che i sistemi linguistici non sono rigidi e separati tra di loro, ma sono porosi e interconnessi. Ciò che si è acquisito in una lingua, in termini di capacità e di saper fare, col tempo può 'trasferirsi' nell'altro idioma.” Questa la riflessione sintetizzata nel Manifesto scritto da Graziella Favaro, che costituisce la mission del progetto *Mamma Lingua, Storie per tutti, nessuno escluso*.

Progetto dell'Associazione Italiana Biblioteche con la collaborazione di IBBY Italia, Centro Come della Cooperativa Farsi Prossimo, Associazione Forum del libro, Associazione italiana di Public History, Cooperativa sociale Comunità del Giambellino, Città Metropolitana di Cagliari, finanziato dal Centro per il Libro e la Lettura del MiBACT sul Bando Leggimi 0-6 2019.

Con questo progetto abbiamo voluto coinvolgere tutte le sezioni regionali dell'Associazione Italiana Biblioteche, con l'istituzione di un presidio Mamma Lingua in ciascuna regione, grazie ai venti partner regionali: Abruzzo con la Biblioteca Melchiorre Delfico di Teramo; Basilicata con la Biblioteca Nazionale di Potenza; Calabria con il Comune di Rende (CS); Campania con la Biblioteca dell'Istituto Mater Amabilis di Casagiove (CE); l'Emilia Romagna con i Comuni della Bassa Romagna; il Friuli Venezia Giulia con la Biblioteca di S. Vito al Tagliamento (PN); Lazio con le Biblioteche di Roma; Liguria con la Regione e la Città Metropolitana di Genova e Comune di Genova; Lombardia con la Cooperativa Comunità del Giambellino di Milano; Marche con la Biblioteca Luciano Benincasa di Ancona; Molise con Altrimedia Società Cooperativa di Campobasso; Piemonte con le Biblioteche Civiche Torinesi; Puglia con la biblioteca del Comune di Latiano (BR); Sardegna con la Città Metropolitana di Cagliari; Sicilia con l'APS Booq di Palermo; Toscana con la biblioteca delle Oblate di Firenze; Trentino Alto Adige con la Biblioteca di Ala (TN); Valle d'Aosta con il Sistema bibliotecario e Archivio storico della Regione autonoma Valle d'Aosta; l'Umbria con la biblioteca del Comune di Terni e il Veneto con la Biblioteca dei ragazzi di Treviso.

Le azioni del progetto: la realizzazione del sito *Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso* per dare visibilità e raccogliere le bibliografie, i materiali utili e le esperienze di diffusione della lingua madre, del bilinguismo, della diversità linguistica, della condivisione di libri e storie con i bambini in età prescolare; la realizzazione di un manifesto e di un video in grafica animata per sensibilizzare sui benefici della lettura precoce, sul bilinguismo e la diversità linguistica, sulle opportunità della condivisione di libri e storie con i bambini in età prescolare; l'aggiornamento della bibliografia Mamma Lingua (2015) con l'aggiunta di libri per bambini in filippino/tagalog, hindi, portoghese, russo, tedesco, tamil, urdu; la Biblioteca in valigia, una selezione multilingue di libri e il lettore ottico PENpal di Mantra Lingua, da far circolare nelle regioni a partire dalle 20 città partner; la circolazione del BiblioHUB® AIB nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, per promuovere anche fuori dalle biblioteche il progetto; la formazione di operatori e volontari sui benefici della lettura precoce e il sostegno del bilinguismo; lo stimolo ad organizzare attività di sostegno alla genitorialità tramite la condivisione dei libri con i bambini dal primo anno di vita; la valutazione delle azioni messe in campo.

I partner individuati hanno nominato un/a referente per il coordinamento e la gestione del progetto localmente; coinvolto una biblioteca comunale o scolastica, un centro vaccinale, un consultorio familiare, un ambulatorio pediatrico; individuato gli operatori delle aree sanitaria, educativa e culturale e i volontari che hanno preso parte alla formazione; coinvolto persone madrelingua con funzione di mediazione linguistico-culturale che hanno partecipato alla formazione; acquisito i libri nel patrimonio della biblioteca comunale o di una biblioteca scolastica per garantirne l'uso pubblico nel corso del tempo; organizzato una presentazione pubblica del progetto; organizzato attività rivolte alle famiglie con bambini in età prescolare in ognuno dei servizi socio-educativi e sanitari coinvolti con il contributo delle/dei mediatori linguistico-culturali e hanno tenuto traccia delle attività svolte e somministrato i questionari ai partecipanti alle attività.

Il progetto, accolto con entusiasmo da tutti i partner, ha avuto una buona risposta in tutta Italia e oltre a promuovere l'inclusione, ha visto un'ulteriore possibilità di valorizzare anche le lingue madri regionali e ha consentito di coinvolgere in modo attivo le famiglie straniere e creare sinergie con associazioni ed istituti che operano in ambito interculturale.

Il plurilinguismo, che è una caratteristica della nostra società e costituisce un vantaggio per chi ha l'opportunità di crescere bilingue e plurilingue, è anche il cuore del nostro progetto, che sta trovando in molte regioni terreno fertile per un suo proseguimento.



MAMMA LINGUA. STORIE PER TUTTI, NESSUNO ESCLUSO. QUALI LIBRI?

MAMMA LINGUA.
STORIES FOR EVERYONE,
NO EXCEPTIONS.
WHICH BOOKS?



di
GIOVANNA MALGAROLI

Bibliotecaria, lavora per il Centro per la salute del bambino dove si occupa della Segreteria del programma Nati per Leggere. Fa parte del gruppo di lavoro del progetto Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso e del Direttivo di IBBY Italia.

Nell'ambito del progetto finanziato dal Centro per il libro e la lettura, sono stati acquistati 2226 libri. 21 copie dei 106 titoli scelti in 23 lingue: albanese, arabo, bengalese, cinese, francese, gujarati, hindi, inglese, oromo, portoghese, punjabi, rumeno, russo, somalo, spagnolo, swahili, tagalog, tamil, tedesco, tigrino, turco, urdu, yoruba.

I titoli acquistati sono costituiti da due nuclei librari: i libri in lingua originale e i libri bilingui.

Tutti i libri selezionati sono consultabili nel catalogo online (mammalingua.it/libri/) che consente di ricercarli per titolo, autore, codice EAN (European Article Number - particolarmente utile per recuperare i titoli in lingue e alfabeti meno praticati), lingua, età, genere e caratteristiche fisiche. Il catalogo è in continuo aggiornamento con il contributo dei presidi regionali Mamma Lingua e delle biblioteche con fondi e dotazioni plurilingui.

2226 books were purchased within the project financed by Centro per il libro e la lettura: 21 copies of 106 titles in 23 languages (Albanian, Arabic, Bangla, Chinese, French, German, Gujarati, Hindi, English, Oromo, Portuguese, Punjabi, Romanian, Russian, Somali, Spanish, Swahili, Tagalog, Tamil, Tigrinya, Turkish, Urdu, Yoruba). The books consist of two nuclei: in the original language and biligual.

Books in the original language try to represent all kinds of books of interest to preschool children: books of lullabies and nursery rhymes, board books for manipulative, perceptive and cognitive abilities for children under 3 years of age, picture books and informative books for children under 6 years of age, books of authors and illustrators of each linguistic area considered, books by authors and illustrators

now classics of illustrated literature for children. The bilingual books are those published by Mantra Lingua in English / Albanian, Arabic, German, Hindi, Portuguese, Punjabi, Romanian, Spanish, Swahili, Tagalog, Tamil, Turkish, Urdu.

LIBRI IN LINGUA ORIGINALE

Confermando le scelte già operate con la prima collezione di Mamma Lingua (2015) sono stati acquistati 48 titoli in 14 lingue (albanese, arabo, cinese, francese, hindi, inglese, portoghese, spagnolo, rumeno, russo, tagalog, tamil, tedesco, urdu), cercando di rappresentare tutte le tipologie di maggiore interesse per bambine e bambini in età prescolare: libri di ninne nanne, rime e filastrocche, libri cartonati e di piccolo formato per le capacità manipolative, percettive e cognitive di bambine e bambini sotto i 3 anni, albi illustrati e libri che introducono le prime conoscenze per bambine e bambini sotto i 6 anni, libri di autori e illustratori espressione di ogni area linguistica-culturale considerata e libri di autori e illustratori diventati dei classici, universalmente noti, della letteratura illustrata per bambini.

Sebbene in ogni lingua siano state privilegiate le produzioni originali, in grado di rappresentare i caratteri e le specificità delle produzioni editoriali di ogni area linguistica, laddove non è stato possibile trovare libri adatti ai più piccoli sono stati scelti libri tradotti da altre lingue, mettendo al primo posto il diritto dei bambini a incontrare libri nella loro lingua adeguati alla loro età.

LIBRI BILINGUI

Poiché in alcune lingue è difficile trovare libri di una qualità accettabile, si è fatto ricorso all'editore inglese Mantra Lingua che pubblica libri bilingui e risorse educative plurilingui. In particolare Mantra Lingua pubblica albi illustrati di riconosciuta qualità in più di 60 lingue, incluse quelle in cui le proposte editoriali per i più piccoli sono più povere.

Sono stati quindi acquistati 58 libri bilingui nelle versioni inglese / albanese, arabo, hindi, portoghese, punjabi, rumeno, spagnolo, swahili, tagalog, tamil, tedesco, turco, urdu.

I titoli scelti sono alcuni dei libri più letti e apprezzati da bambini, genitori, volontari e operatori Nati per Leggere o libri di affermati autori e illustratori inglesi e americani, come *A caccia dell'orso* (*We're Going on a Bear Hunt*) di Michael Rosen e Helen Oxenbury, *Il piccolo Bruco Mai Sazio* (*The Very Hungry Caterpillar*) di Eric Carle, *Orso Bruno, Orso Bruno, cosa vedi?* (*Brown Bear, Brown Bear*) di Bill Martin jr. e Eric Carle, *La fattoria degli animali liberi* (*Farmer Duck*) di Martin Waddell e Helen Oxenbury, *Lavandaie scatenate* (*The Wild Washerwomen*) di John Yeoman e Quentin Blake.

A questi titoli che possiamo a tutti gli effetti definire dei classici della letteratura illustrata per l'infanzia sono stati aggiunti altri titoli disponibili nelle lingue di nostro interesse e *My Bilingual Talking Dictionary*, un dizionario illustrato che propone le parole raggruppate per contesti d'uso e di maggiore utilità, come il corpo, la famiglia, la casa, i cibi, la città, la sicurezza stradale, il parco giochi, i giorni della settimana, i numeri. Il dizionario illustrato reso disponibile da Mantra Lingua in più di 40 lingue è stato acquistato per i presidi Mamma Lingua in nove lingue (bengalese, gujarati, hindi, punjabi, somalo, tagalog, tamil, urdu, yoruba).

PROMUOVERE LINGUA MADRE E PLURILINGUISMO ALCUNE ESPERIENZE ITALIANE

TERZA SESSIONE

THIRD SESSION
PROMOTING MOTHER TONGUE
AND MULTILINGUALISM:
SOME ITALIAN EXPERIENCES

L'ESPERIENZA DI BIBLIOTECA SALABORSA RAGAZZI

THE EXPERIENCE
OF BIBLIOTECA
SALABORSA RAGAZZI



di
ENRICA MENARBIN

*Bibliotecaria,
Biblioteca Salaborsa
Ragazzi di Bologna.*

Salaborsa Ragazzi è la biblioteca pubblica centrale della città di Bologna dedicata a bambine, bambini, ragazze, ragazzi e famiglie. È una biblioteca di grandi dimensioni, che si trova proprio nel cuore della città, in Piazza del Nettuno.

Come per ogni biblioteca pubblica, il suo compito è rispondere ai bisogni informativi e culturali di tutta la comunità, rappresentare e servire tutti i cittadini.

Salaborsa Ragazzi is the Bologna central public library dedicated to babies, children, young adults and families. 22% of the Bologna very young has a foreign citizenship, however they were born and have grown up in Bologna and 35% of the children born in 2020 has a foreign parent. The library tries to reflect the great cultural and linguistic variety of the local community offering books in 100 languages (20% of the collection is in other languages). The languages considered are not just the most spread, because it is felt important that every child can find

her/his parents' or grandparents' language on the library shelves. The first action to enliven the library collections is to display the books in many languages, since the cultural need to read in one's own language is not always expressed.

Ci interroghiamo dunque su chi siano questi cittadini: le statistiche mostrano che il 22% dei giovanissimi ha cittadinanza straniera, ma molti di loro sono nati e cresciuti a Bologna. Il 35% dei bambini nati nel 2020 in città ha almeno un genitore straniero e le origini sono molto eterogenee: ci sono bolognesi di oltre 150 nazionalità diverse²³.

Anche la nostra esperienza quotidiana in biblioteca ci mostra questa realtà. Nelle nostre sale incontriamo Eiko, di mamma giapponese e di papà bolognese, che in Sala Bebè è cresciuta leggendo libri in italiano e in giapponese; Kim, la cui mamma è americana ma di origine finlandese, per cui legge di solito in italiano e in inglese ma quando la nonna viene a trovarli leggono insieme anche libri in finlandese; Ina, 15 anni, nata in Albania, cresciuta in Italia, che viene in biblioteca a prendere libri per studiare il coreano e il giapponese perché da grande vuole trasferirsi in Oriente.

Dunque il pubblico a cui ci rivolgiamo è caratterizzato da identità culturali e linguistiche composite e crediamo che la nostra biblioteca debba essere una mappa linguistica della città, riflettere la ricchezza culturale della comunità.

Per questo offriamo ai nostri utenti libri in molte lingue: attualmente la biblioteca possiede libri in 100 lingue e circa il 20% del patrimonio è in lingue diverse dall'italiano. Abbiamo scelto di non limitare le acquisizioni alle lingue delle comunità quantitativamente più diffuse, perché riteniamo fondamentale che ogni bambino possa trovare sugli scaffali della biblioteca la lingua dei propri genitori o nonni e che le nostre collezioni possano invitare ogni genitore che entra in biblioteca a leggere nella propria lingua d'origine.

La prima azione utile per dare vita alle collezioni è mostrarle il più possibile: il bisogno culturale di leggere nella propria lingua madre non è sempre espresso, né sempre consapevole. Vedere libri in diverse lingue in biblioteca spesso induce gli utenti a cercare libri nella propria. È molto importante che la biblioteca come istituzione pubblica riconosca e valorizzi tutte le lingue, perché sappiamo che purtroppo non tutte sono considerate allo stesso modo nella nostra società. Dare spazio a una lingua sugli scaffali di una biblioteca già di per sé le dà valore, rende manifesto il fatto che quella lingua è un patrimonio culturale che merita di essere trasmesso, e la biblioteca cerca di fornire gli strumenti per farlo.

In questo modo, ogni lingua può uscire dalla cerchia familiare ed essere condivisa con la comunità, mantenendosi viva e tutti possono vedere la realtà culturale eterogenea della città, maturando curiosità e interesse a prescindere dalla propria lingua d'origine.

Da qualche tempo per dare visibilità alla ricchezza linguistica delle nostre raccolte utilizziamo anche il profilo Facebook della biblioteca²⁴. Abbiamo inaugurato gli hashtag #tantelingue, #indovinalalingua, #versioneoriginale e pubblichiamo settimanalmente contenuti che mostrano libri in diverse lingue, cercando di stimolare la partecipazione e la curiosità degli utenti.

Per dare vita alle collezioni multilingue della biblioteca ovviamente anche le letture sono state molto importanti. Abbiamo organizzato e ospitato letture monolingui, bilingui e multilingui.

23. <http://inumeridibolognametropolitana.it/>

24. <https://it-it.facebook.com/bibliotecasalaborsa/>

The main activities and projects to focus attention on the library collections are: the hashtags #tantelingue, #indovinalalingua, #versioneoriginale published on the FB library page; reading aloud in two languages; *Ble mu cucurigu*, a multilingual reading and telling rhymes for the very young (0-3); *La biblioteca nella mia lingua madre* (*The library in my own language*); through the municipal Centro Zonarelli the library distributes

books in different languages to the local associations; the projects *La biblioteca va a scuola* (*The library goes to school*) and *La biblioteca nella valigia* (*The Library in the suitcase*) provide nursery schools with books to be used at school or lent to families.

The promotion of multilingualism in a library doesn't necessarily require many resources. What makes a difference is to share within the library team the thought that to give everyone the opportunity to read in one's own language is a fundamental principle to satisfy the needs of the ever more composite citizenship.

Queste attività sono spesso nate dall'iniziativa di genitori, utenti, famiglie, associazioni che vedono in biblioteca libri e attività in tante lingue, riconoscono la biblioteca come un'istituzione che può accogliere le loro istanze culturali e quindi offrono come volontari le loro competenze linguistiche e il loro tempo. Noi abbiamo offerto spazi, libri e formazione alla lettura ad alta voce.

La formula che prediligiamo è la lettura in due lingue²⁵, che può coinvolgere tutti i bambini, qualunque lingua parlino. Ogni lettore legge nella propria lingua madre e la stessa storia viene letta in entrambe le lingue allo stesso tempo: ogni lingua è complementare. Non usiamo la traduzione della storia, perché renderebbe la lettura più lunga e dispersiva. Perché la lettura funzioni, è fondamentale la scelta dei libri e un'attenta preparazione della struttura.

Sono molto adatte le storie con una forte scansione narrativa, in cui lo stesso elemento appare più volte, in cui le stesse formule o espressioni linguistiche sono ripetute. Anche i libri che chiedono di compiere azioni sono molto efficaci, come ad esempio *Un libro* di Tullet²⁶. Quasi sempre inseriamo anche albi illustrati che la maggioranza dei bambini conosce già.

In questo modo tutti, anche se non capiscono perfettamente ogni parola, possono familiarizzare con i suoni nuovi e provare a ripetere e partecipare.

Grazie alla struttura dei libri scelti e all'attenta costruzione della lettura stessa, tutti i bambini possono divertirsi e fare esperienza del multilinguismo.

Ble mu cucurigu è un'attività che rispecchia ancora di più la ricchezza culturale e linguistica del territorio. Rivolta ai piccolissimi (0-3 anni), è una lettura multilingue in cui le bibliotecarie propongono filastrocche e piccole storie, invitando le famiglie che partecipano a condividere parole, canzoni, versi degli animali, numeri, nella loro lingua madre o nel loro dialetto. In questo modo le lingue madri di tutte le famiglie escono dalla sfera privata e diventano patrimonio condiviso.

Affinché il lavoro che facciamo abbia un effetto reale sulla comunità e risponda ai suoi bisogni, è necessario che la biblioteca sappia aprirsi e lavorare in collaborazione con le associazioni e istituzioni del territorio.

Il progetto *La biblioteca nella mia lingua madre*, ad esempio, è stato realizzato in collaborazione con il Centro Interculturale Zonarelli, che è un'istituzione del Comune di Bologna in cui vengono accolte e promosse attività interculturali. Il Centro offre i suoi spazi ad associazioni di comunità straniere e alcune offrono corsi di lingua madre ai bambini di seconda generazione. Dal 2016, durante ogni anno scolastico, una parte della collezione di Salaborsa Ragazzi è stata dislocata presso il Centro Zonarelli per creare piccole biblioteche di libri per ogni associazione nella sua lingua madre.

25. Sul sito di Biblioteca Salaborsa Ragazzi si può vedere l'esempio di una lettura in italiano e rumeno: <https://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/documents/230030>

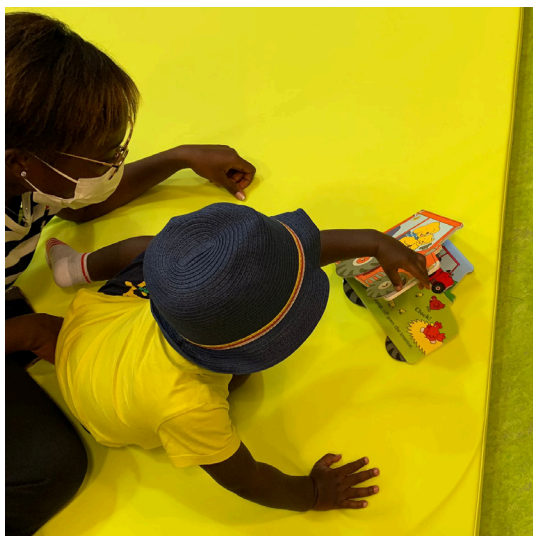
26. Hervé Tullet, *Un libro*, Franco Cosimo Panini, 2010

Lavoriamo con gli insegnanti dei corsi, mostriamo loro la collezione di libri nella loro lingua madre, selezioniamo insieme i libri che possono poi utilizzare durante le lezioni e che i bambini e le loro famiglie possono prendere in prestito per leggere a casa.

Nel corso di questi anni sono stati prestati alle associazioni quasi 3000 libri in amarico, arabo, ceco, francese, russo, tagalog, tamil, urdu, wolof. 1250 libri sono stati presi in prestito da bambini, ragazzi e famiglie e 150 ragazzi sono stati iscritti ai servizi bibliotecari direttamente presso i corsi di lingua madre.

Per concludere, non possiamo non menzionare la scuola, che è il luogo dove possiamo davvero incontrare tutti i bambini. Con i progetti *La biblioteca va a scuola* e *La biblioteca nella valigia*, Salaborsa Ragazzi fornisce a nidi e scuole d'infanzia raccolte librerie che vengono dislocate nei servizi per tutto l'anno o per periodi più brevi a rotazione, per essere usati in classe o portati a casa dalle famiglie. L'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce in ogni famiglia si traduce necessariamente nel fornire anche libri nelle tante lingue parlate nelle famiglie che frequentano i servizi. Nei percorsi di formazione agli insegnanti sui libri e la lettura, che accompagnano i progetti, approfondiamo anche il tema dell'importanza della lettura in lingua madre. È fondamentale che a scuola siano valorizzate tutte le competenze linguistiche dei bambini, superando le resistenze che ancora talvolta i genitori incontrano, basate spesso sulla convinzione errata che parlare una lingua familiare diversa dall'italiano sia d'ostacolo a un buon apprendimento dell'italiano.

Promuovere il multilinguismo in biblioteca e valorizzare le lingue d'origine degli utenti non richiede dunque necessariamente grandi risorse. Ciò che fa la differenza è la condivisione all'interno del gruppo di lavoro del principio secondo il quale dare a tutti l'opportunità di leggere nella propria lingua madre non è un tema particolare dell'azione della biblioteca, destinato ad una fascia di utenza marginale, bensì un principio cardine che si iscrive nella nostra mission e di cui tenere conto in tutte le attività e i servizi della biblioteca, per soddisfare i bisogni culturali di una cittadinanza sempre più composita.



I LIBRI SONO PONTI

BOOKS
ARE BRIDGES



di
**MARIA ROSARIA
COLAGROSSI**

*Responsabile del Polo
regionale di documentazione
interculturale della Biblioteca
Alessandro Lazzerini di Prato.*

A Prato si è iniziato a parlare di intercultura a partire dalla metà degli anni Novanta quando, in seguito ai nuovi flussi migratori, il volto della città ha cominciato a mutare. Nel 1996 la Biblioteca Lazzerini ha inaugurato la sua Sezione multiculturale dotata, all'epoca, di raccolte per adulti in albanese, arabo e cinese, nonché di un reparto specialistico sugli aspetti sociali, antropologici e culturali dei fenomeni migratori. Col passare del tempo le raccolte sono cresciute, alle tre lingue iniziali se ne sono aggiunte altre e la Biblioteca si è impegnata sempre

In 1996 the municipal Lazzerini Library of Prato opened a multicultural section with adult book collections in Albanian, Arab and Chinese and in 2003 the library became a regional intercultural centre, lending multilingual books to libraries, associations, schools and prisons all over Tuscany.

In recent years the multilingual collections were enriched with children's books of internationally known authors like Roald Dahl, Eric Carle, Julia Donaldson, Ian Falconer, David McKee, Tony Ross, Dr. Seuss, Maurice Sendak, Hervé Tullet, Gianni Rodari and others. The original strategy to include foreign people consisted in valuing their mother languages and teaching Italian. Later the aim became to value the multilingual learning as an opportunity to enrich the entire community. To be trained in a multilingual environment allows children to grow with a greater awareness of themselves, fosters the development of metalinguistic

più nella promozione della lettura tra gli stranieri residenti sul territorio. Nel 2003 la Lazzerini è diventata sede del Polo regionale di documentazione interculturale, progetto nato da una convenzione tra la Regione Toscana e il Comune di Prato e nel 2006 il Polo ha attivato quello che è ancora oggi il suo servizio principale: lo *Scaffale circolante*, prestito di libri in lingua a biblioteche, scuole, associazioni e istituzioni pubbliche o private regionali. Dal 2015 lo *Scaffale circolante* è arrivato anche in carcere al fine di promuovere la lettura tra i detenuti stranieri che sono presenti negli istituti di pena toscani.

L'intercultura è ormai un elemento specifico dell'identità della Lazzerini che, da oltre vent'anni, cura con particolare attenzione l'aggiornamento delle sue collezioni in varie lingue tra cui l'arabo, il cinese, il georgiano, il punjabi, il russo, l'ucraino e l'urdu. Col passare del tempo la Lazzerini non ha mai tradito lo spirito originario della propria vocazione interculturale: la revisione e l'aggiornamento bibliografico sono state e continuano ad essere l'obiettivo principale dell'ampio lavoro che si rivolge alle comunità di stranieri del territorio.

Se il primo nucleo di raccolte in lingua era povero di libri per l'infanzia, sia per la scarsa disponibilità editoriale sia per la peculiarità dell'utenza che all'epoca era composta prevalentemente da persone adulte, negli ultimi anni, conseguentemente ai nuovi bisogni del pubblico e alla maggiore reperibilità del materiale, la Biblioteca ha colmato questo vuoto cercando di dare rilievo ai grandi autori tradotti ormai in tutto il mondo e divenuti dei ponti tra lingue e culture diverse: Roald Dahl, Eric Carle, Julia Donaldson, Ian Falconer, David McKee, Tony Ross, Dr. Seuss, Maurice Sendak, Hervé Tullet, Gianni Rodari e tanti altri ancora.

Quando negli anni Novanta il Comune di Prato ha cominciato a interrogarsi sulle possibili strategie di inclusione degli stranieri che si stabilivano in città, la Biblioteca si è da subito concentrata sulla valorizzazione della lingua d'origine e sull'apprendimento dell'italiano, strumento essenziale di cittadinanza. Col passare del tempo, però, si è compreso che, nell'interesse delle nuove generazioni, era necessario un orizzonte più ampio, che andasse oltre il binomio italiano-lingua madre. Si è arrivati alla consapevolezza che quella attuale è una società plurale e il plurilinguismo ne è un elemento costitutivo. Il focus si è quindi spostato sulla valorizzazione più generale dell'apprendimento linguistico, inteso come strumento di arricchimento dell'intera comunità.

skills and stimulates curiosity.
Books bring in dialogue as in
the project *Affamati... di storie*
(*Hungry... for stories*), in which
the students of Liceo scientifico
internazionale Cicognini of Prato
were involved and asked to
translate into Chinese the picture
book *Affamato come un lupo*
(*Hungry like a Tasmanian devil*).
The project *Affamati... di storie*
will be carried on because picture
books are - in the words of Jella
Lepman - "invisible educators and
peace ambassadors."

Prato è da anni la prima provincia italiana come percentuale di stranieri sul totale degli studenti, le classi plurilingui sono ormai una costante e questo ha alimentato una profonda riflessione sui temi della didattica inclusiva: apprendimento cooperativo, differenziazione e stratificazione, grammatica valenziale, translanguaging, sono ormai elementi di un sistema didattico complesso che coinvolge anche la Biblioteca. Formarsi in un ambiente plurilingue permette ai bambini, italiani e stranieri, di crescere con una maggiore consapevolezza di sé e del mondo ed una naturale apertura verso gli altri. L'esposizione a sonorità diverse sin da piccoli predispone all'apprendimento linguistico, favorisce lo sviluppo di competenze metalinguistiche e stimola la curiosità.

L'attività della Lazzerini procede secondo questa linea e mira a rivolgersi più che a singoli gruppi linguistici, all'intera comunità di lettori. I libri in lingua sono proposti al pubblico, soprattutto ai bambini, in maniera trasversale, del resto già nella Germania del dopoguerra Jella Lepman²⁷ parlava di unire tutti i bambini attraverso un ponte di libri in tante lingue diverse. Per Jella i libri erano dei messaggeri di pace in un'Europa piegata dal conflitto e il suo messaggio è oggi attuale più che mai.

I libri dunque sono ponti, mettono in dialogo e permettono di scoprire universi linguistici e culturali diversi. A questi principi si ispira il progetto *Affamati... di storie* che ha coinvolto gli studenti del Liceo scientifico internazionale Cicognini di Prato, dove si studia cinese come lingua curricolare. I ragazzi, supportati dagli insegnanti e dal mediatore linguistico della Lazzerini, hanno intrapreso un viaggio attraverso i modi di dire in Italia e in Cina traducendo in cinese *Affamato come un lupo*, albo illustrato di Silvia Borando edito da minibombo.

La storia ha come protagonisti un gruppo di animali impegnati nel tentativo di sfuggire a un terribile lupo affamato e la narrazione si sviluppa attraverso una serie di modi di dire tipici della nostra lingua: affamato come un lupo, lento come una lumaca, testardo come un mulo e così via. Il progetto ha avuto il sostegno del Coordinamento regionale Nati per Leggere Toscana e la traduzione degli studenti ha ispirato laboratori e letture animate in molte scuole pratesi dove gli alunni e gli insegnanti si sono divertiti a tradurre in tante lingue i modi di dire presenti nella storia.

Il progetto *Affamati... di storie* non intende esaurirsi con quest'esperienza ma vuole continuare perché gli intrecci linguistici e narrativi sono entusiasmanti e gli albi illustrati, citando ancora Jella Lepman, sono degli "educatori invisibili", degli "ambasciatori di pace".

Alla prossima storia!



27. Giornalista ed esperta di letteratura per l'infanzia, figura fondamentale per la storia culturale europea del dopoguerra. Fu l'ideatrice della Mostra internazionale dei Libri per bambini inaugurata a Monaco nel 1946. Jella raccontò la sua esperienza nell'autobiografia intitolata *Un ponte di libri* (Sinno, 2018).

VALLE D'AOSTA, UNA REGIONE MULTILINGUE

AOSTA
VALLEY,
A MULTILINGUAL
REGION



di
STEFANINA VIGNA

*Bibliotecaria,
Sezione ragazzi
della Biblioteca
regionale di Aosta.*

Buongiorno a tutte e a tutti, siamo davvero liete di essere state invitate a questo seminario nella sessione dedicata alle esperienze italiane sul tema della lingua madre e del plurilinguismo. La ricchezza linguistica della nostra regione, la Valle d'Aosta, è riconosciuta dallo Statuto speciale del 1948 che, all'articolo 38, sancisce la parità della lingua italiana e francese e, all'articolo 40 bis, salvaguarda le caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys (individuati con legge regionale n. 47 del 1999). La legge nazionale n. 482 del 1999 tutela le minoranze linguistiche storiche, tra cui le popolazioni che parlano il francoprovenzale, il patois, e i dialetti di ceppo tedesco, il titsch e il toitschu.

Many residents in the Aosta Valley are bilingual/multilingual, speaking Italian, French, Patois, or one of the German dialects. The libraries of the Aosta Valley network are places of welcome, meeting and exchange. In the recent years they undertook the initiative to enrich their collections in various languages and to carry out intercultural projects. The Aosta Children Library makes available a rich collection of books in Italian and French and a multilingual shelf. The latter was increased in 2018 thanks to the FAMI project (*Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020*) and it acquired most of the titles of the first Mamma

Lingua bibliography. Many are the activities to promote books and multilingual reading, as follows. *L'ora del racconto (Story time)*: a weekly reading appointment followed by an activity inspired by the story; it can be monolingual (in Italian or French) or bi/multilingual with the contribution of readers in other languages. *Favole e racconti di altri paesi (Fairy tales and stories from other countries)*: one-year review of readings in Albanian, Arab, French, English, Italian, Dutch, Polish, Romanian, Spanish, German. *Lo chitoun di counte = La gerla delle storie (The Story Basket)*: using the dialect speaking puppet *Dzenta* the librarian reads

tales in Franco-Provençal with words in Italian and French. *Conte pe le petchoù pedzeun*: a project to enhance Franco-Provençal during the early years. Within the project *Nati per Leggere Valle d'Aosta* the Arab/Italian version of the book *Oh, che uovo!* was gifted to Arab families during the paediatric monitoring visits and it was also included in the small collection distributed in every regional paediatric clinic. In 2018 the library published *Filastrocche per la nanna (Nursery rhymes to sleep)*: a collection of lullabies in Albanian, Arab, Chinese, Moldavan, Portuguese, Spanish, Ukrainian and Wolof.

Molti dei residenti in Valle d'Aosta sono cittadini bilingui/plurilingui e le lingue possono essere l'italiano, il francese, il patois o uno dei dialetti di origine tedesca.

Le biblioteche del Sistema bibliotecario valdostano sono luoghi di accoglienza, di incontro e di scambio in Valle d'Aosta ormai da più di 40 anni. La prima legge che le individuava in quanto *Centres culturels*, centri culturali, è del 1976.

Attualmente il sistema comprende, su 74 comuni valdostani, 55 biblioteche che ricoprono un ruolo sociale centrale nelle nostre comunità.

Il fenomeno migratorio degli ultimi anni ha accentuato l'attenzione verso le lingue e le culture di altri Paesi da parte delle biblioteche valdostane che si sono impegnate per accrescere le collezioni nelle varie lingue e per organizzare diversi progetti interculturali.

La Sezione ragazzi della Biblioteca regionale di Aosta, collocata nel centro di una città di circa 34.000 abitanti, è una realtà piccola ma significativa. Aperta nel 1996, quest'anno festeggiamo appunto i 25 anni di attività, la Sezione ragazzi si caratterizza per l'ampiezza degli spazi, la luminosità dei 4 semipiani, la presenza del muro romano che racchiudeva l'antica *Augusta Pretoria*, l'inserimento di piante in idrocultura e il colore dei pannelli fonoassorbenti, alcuni dei quali riproducono opere di artisti locali.

È quindi un ampio spazio dove antico e moderno, natura e arte, si compenetrano per creare una struttura accogliente e funzionale.

Il suo patrimonio, costituito da libri, riviste, CD musicali, DVD, audiolibri e giochi, tutti rivolti specificatamente alla fascia di età 0-14 anni, è sia in lingua italiana sia in lingua francese.

Il fondo francese è all'incirca il 30% del totale del posseduto.

I documenti sono collocati sugli stessi scaffali senza distinzione di lingua, ma semplicemente sistemati secondo il genere narrativo o la classe Dewey, quindi per esempio i libri di favole con protagonisti *Petit Poucet* e *Pollicino* sono vicini l'uno all'altro.

I libri presenti in altre lingue (arabo, cinese, inglese, ...) sono invece collocati in uno scaffale multiculturale contrassegnati da un'etichetta colorata, applicata sul dorso del libro con l'indicazione della lingua del documento, consentendo così all'utente una ricerca rapida e sicura.

Lo scaffale multiculturale è stato particolarmente incrementato nel 2018 quando la biblioteca, aderendo al progetto *FAMI Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020*, ha potuto acquistare circa 200 libri in lingua, per la maggior parte tratti dalla prima bibliografia *Mamma Lingua*. Bibliografie dei documenti posseduti dalla Sezione nelle diverse lingue sono poi pubblicate sul nostro sito internet in una pagina dedicata. In questo modo l'utente, oltre a poter ricercare i libri sul catalogo online della biblioteca, selezionando la lingua nella ricerca avanzata, può accedere più rapidamente a elenchi già compilati della lingua di suo interesse.

Oltre all'attenzione per un fondo documentario plurilingue in costante aggiornamento, sono importanti anche le attività sul tema del plurilinguismo che si sono succedute nel corso degli anni. Iniziamo quindi a parlare dell'ora del racconto che è, per la Sezione ragazzi, un appuntamento abituale settimanale, iniziato 25 anni fa, e continuato senza interruzioni per tutti gli anni, con la sola eccezione di questo anno e mezzo di pandemia che ci ha obbligate ad un fermo totale per quanto riguarda le animazioni di gruppo.

L'ora del racconto viene svolta a rotazione dal personale della Sezione ragazzi che sceglie a suo piacimento un testo da leggere, nel vasto panorama della letteratura per bambini, a cui segue una qualche forma di animazione in tema con la narrazione. Questo metodo, a nostro parere, permette una grande libertà di espressione e di partecipazione attiva della bibliotecaria che riesce così a trasmettere il piacere del libro e della lettura. En français on dirait "plaisir garanti".

La scelta della lingua è varia: ci possono essere ore del racconto totalmente in italiano oppure totalmente in francese, magari in concomitanza con le iniziative che valorizzano la francofonia come *La semaine de la francophonie en Vallée d'Aoste* o manifestazioni di promozione del territorio come *Plaisirs de culture*; oppure può essere impiegata una lingua prevalente con inserimento di elementi in altre lingue; oppure possono essere usate 2 o più lingue.

Porto, come esempio di un'ora bilingue, una bella esperienza personale con 3 giovani insegnanti francesi che hanno frequentato uno stage in Valle d'Aosta nel 2009. Insieme abbiamo realizzato con grande entusiasmo l'heure du conte/l'ora del racconto usando lo stesso libro di Tomi Ungerer nelle due versioni, quella francese *Les trois brigands* e quella italiana *I tre briganti*. Travestite appunto da briganti con cappelli e abiti neri, abbiamo poi giocato con i bambini, estraendo da un grosso sacco, diversi oggetti da indovinare e da nominare nelle 2 lingue. Oltre ad essere stato un momento di grande divertimento, è stato particolarmente stimolante per la conoscenza delle lingue usate.

Proseguiamo con la descrizione dei progetti linguistico-culturali, il cui obiettivo è di far conoscere e valorizzare non solo la lingua, ma anche le tipicità culturali dei luoghi da cui alcune persone che vivono in Valle d'Aosta provengono. Essi sono finalizzati all'integrazione tra lingue e culture presenti sul territorio valdostano, attraverso momenti di conoscenza, di scambio culturale, di avvicinamento alle lingue e alle culture altre. Gli aspetti culturali trattati sono quelli che possono suscitare più interesse e curiosità nei bambini.

Anche qui un esempio concreto: la rassegna *Favole e racconti di altri paesi* organizzata, lungo tutto l'arco dell'anno 2014, dal personale della biblioteca con animatrici di lingua albanese, araba, francese, inglese, italiana, olandese, polacca, rumena, spagnola, tedesca.

È stato privilegiato il genere narrativo della favola presente nella tradizione orale di molti popoli, che si tramanda da una generazione all'altra e che supera il concetto di tempo e di spazio mantenendo sempre una sua attualità.



L'appuntamento conclusivo si è svolto a dicembre con una grande festa interculturale con il coinvolgimento di tutte le volontarie e mediatrici interculturali che hanno raccontato, in costume tipico, le tradizioni del Natale nei loro rispettivi paesi, con l'ausilio d'immagini e di oggetti tradizionali, proponendo anche canzoni e balli tipici.

È stato un approccio per conoscere religioni, culture e tradizioni che ha permesso ai bambini e alle bambine di aprirsi al mondo e alla società sempre più multiculturale in cui viviamo.

Anche per la valorizzazione del francoprovenzale, il nostro dialetto locale, sono state organizzate letture e animazioni specifiche.

Nel 2013, per esempio, è stata programmata la rassegna *Lo chitoun di counte = La gerla delle storie*. La gerla è un cesto da portare sulle spalle che, nel mondo contadino valdostano, serve al trasporto di materiale vario, in questo caso la gerla trasportava storie.

Con l'aiuto della marionetta *Dzenta*, che parla esclusivamente in dialetto, una bibliotecaria ha proposto racconti scritti originariamente in francoprovenzale o tradotti dall'italiano o dal francese. Spesso nei racconti le lingue, italiano, francese, francoprovenzale, si mescolavano e la cosa curiosa è che i bambini quasi non se ne accorgevano.

Prima del racconto veniva presentata e collocata storicamente la lingua, patrimonio culturale della nostra regione. Sia gli adulti che i bambini erano incuriositi in particolare dalle sonorità della lingua, facilmente raccontavano esperienze personali e volentieri partecipavano ai giochi linguistici, di bricolage e di drammatizzazione proposti.

L'anno successivo, la rassegna della topolina *Dzenta* è stata presentata anche nelle scuole ed ha riscosso un notevole interesse, in particolare proprio da parte di chi (bambini, insegnanti) non conosceva la lingua. Obiettivo di tale iniziativa era portare il patois in una realtà, quella cittadina, nella quale sempre meno si utilizza il dialetto.

Sempre rimanendo nel campo linguistico del francoprovenzale, illustriamo il progetto del 2016 dal titolo *Conte pe le petchoù pedzeun*.

La biblioteca, in collaborazione con il BREL, l'Ufficio regionale che si occupa di etnologia e linguistica, e con altre strutture regionali, ha lavorato per reperire e valorizzare il materiale già esistente in francoprovenzale per la prima infanzia, per utilizzare il patois in chiave più moderna e fornire, anche sotto forma di gadget, materiale nuovo e per realizzare una bibliografia che potesse offrire adeguati spunti di lettura in francoprovenzale.

È stato così costruito un kit indirizzato ai bambini, racchiuso in buste colorate, contenente 6 segnalibri di filastrocche della tradizione e non, con suggerimenti di libri a tema; 4 pieghevoli con storielle della tradizione e non; 1 cartolina indirizzata ai genitori che riassume scopo e contenuto della busta e 1 bibliografia che segnala testi in francoprovenzale e testi che possono essere raccontati in patois con l'aiuto delle "parole per dirlo". Simbolo del progetto è un piccolo pulcino che accompagna le bambine e i bambini alla scoperta di filastrocche, storielle e giochi di contatto che rafforzano il legame affettivo genitori/figli.

Il materiale reperibile sul sito del francoprovenzale in Valle d'Aosta www.patoisvda.org è facilmente consultabile e scaricabile. Esso può essere utilizzato da tutti nel rispetto dell'attribuzione della paternità dell'opera e senza scopi commerciali.

Nell'ambito del primo progetto NpL VdA avviato nel 2007, sono stati previsti una serie di 4 libri da donare in tempi diversi ai nuovi nati del 2008.

In particolare segnaliamo il dono del libro *Oh che uovo* di Eric Battut nella versione italiano-arabo (Edizioni Bohem Press) che è stato donato da parte dei pediatri valdostani al compimento del trentesimo mese di vita del bambino nato nel 2008.

L'idea di inserire questo tipo di libro è nata dalla constatazione che, in Valle d'Aosta, la percentuale di nascita di bambini di origine nordafricana e parlata araba si stava sempre più innalzando e pertanto si è voluto proporre un libro-ponte per facilitare l'incontro tra culture e lingue diverse.

La vicenda del libro, credo, sia abbastanza nota: è la storia di tre pulcini nati da tre uova di colore diverso che si trovano ad affrontare e superare una situazione difficile. È un libro di qualità con un bel messaggio e con uno schema narrativo a più livelli.

La versione bilingue ha dato la possibilità ai genitori immigrati di leggere ai loro figli una bella storia in lingua madre e probabilmente li ha fatti sentire considerati e accolti.

Lo stesso titolo, oltre ad essere l'oggetto del dono, è stato inserito nell'elenco della decina di libri che sono stati acquistati in duplice copia e sistemati nei carrettini collocati in tutte le sedi ambulatoriali pediatriche, a libera disposizione dei bambini e genitori che le frequentano.

La dotazione di libri in lingua italiana, francese e arabo/italiana ha così rispettato il bilinguismo che caratterizza la Valle d'Aosta e uno dei fenomeni migratori all'epoca prevalenti nella nostra regione.

Riprendiamo ora il già citato progetto *FAMI Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020*, finanziato completamente dall'Unione europea e dallo Stato italiano, che nel 2018, oltre all'acquisto di libri in lingua e alla realizzazione di animazioni plurilingui, ha dato vita alla pubblicazione del libro *Filastrocche per la nanna*.



Accompagnato da un CD audio, il libro è stato realizzato da un gruppo di lavoro composto da operatori della Biblioteca Regionale e altri servizi regionali che promuovono la cultura locale, da cittadini stranieri e mediatori culturali, nonché da studenti del Liceo artistico di Aosta che ne hanno curato le colorate illustrazioni.

La pubblicazione contiene ninne nanne nelle lingue parlate dai migranti di paesi terzi (albanese, arabo, cinese, moldavo, portoghese, spagnolo, ucraino e wolof) e nelle lingue di accoglienza (italiano, francese e francoprovenzale) e intende dar voce alle diverse culture presenti in Valle d'Aosta nei testi, nei suoni e nelle immagini.

La motivazione della scelta di raccogliere ninne nanne è ben illustrata nella prefazione al libro: "si tratta di canti popolari, attraverso i quali gli adulti accompagnano i bambini nel transito dalla veglia al sonno, esprimendo non solo il potere taumaturgico della voce materna, ma anche la profondità del patrimonio culturale di un paese".

Dopo aver illustrato alcune delle esperienze passate che hanno visto anche diversi appuntamenti *Nati per Leggere* interculturali, arriviamo al presente con l'acquisto per il territorio valdostano di dépliant NpL in diverse lingue (albanese, arabo, cinese, francese, inglese, italiano, rumeno, spagnolo), utili per illustrare i benefici della lettura precoce in famiglia presso genitori che parlano altre lingue. Essi saranno distribuiti agli interessati grazie all'aiuto degli operatori, dei volontari e mediatori in modo da promuovere ancora più diffusamente i principi di NpL.

Ricordiamo infine la nostra adesione e partecipazione al progetto *Mamma Lingua Storie per tutti nessuno escluso*, promosso dall'AIB (Associazione Italiana Biblioteche), di cui siamo partner locale.

Grazie di cuore per tutto il lavoro svolto quest'anno dal Gruppo di coordinamento nazionale.

La formazione svolta ha accresciuto la competenza e la sensibilità degli operatori.

La valigia di libri, donata a tutti i presidi locali, arricchisce ulteriormente la dotazione multilingue della Valle d'Aosta.

Inoltre i materiali prodotti e reperibili sul sito, dal manifesto al video a grafica animata, sono una grande ricchezza a disposizione di tutti.

Nell'ambito di questo progetto, dopo la presentazione pubblica locale del 20 novembre 2021 realizzata sotto forma di video, per la prossima settimana, proprio in occasione della settimana nazionale NpL, abbiamo in programma 3 eventi Mamma Lingua: martedì 16, giovedì 18 e sabato 20 novembre accoglieremo in un percorso all'interno della Sezione ragazzi le famiglie con bambini in età prescolare alla scoperta di frasi di benvenuto, letture, filastrocche, giochi, attività, libri in più lingue.

Concludiamo con questa frase, a nostro parere, significativa: *Ogni lingua è al tempo stesso fonte di identità e strumento per abbattere confini*. La consapevolezza delle proprie radici linguistico-culturali, oltre a salvaguardare la propria identità, facilita l'accettazione dell'altro.

Grazie da parte della Sezione ragazzi della Biblioteca regionale di Aosta.

ALTO ADIGE-SÜDTIROL, UNA TERRA MULTILINGUE TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

SOUTH TYROL,
A MULTILINGUAL
LAND BETWEEN PAST,
PRESENT AND FUTURE



Provincia di Bolzano - Alto Adige

di
MICHELA SICILIA

*Ufficio Biblioteche - Cultura italiana
Responsabile delle attività di
promozione della lettura per
bambini (0-6 anni) e di progetti legati
alla multiculturalità in biblioteca.
Referente di Nati per Leggere e
Mamma Lingua. Storie per tutti,
nessuno escluso.*

Parlare a qualcuno in una lingua che comprende consente di raggiungere il suo cervello. Parlargli nella sua lingua madre significa raggiungere il suo cuore. Nelson Mandela

La lingua madre è la lingua degli affetti, delle emozioni e del cuore. È la lingua della mamma, dei giochi, dei racconti, delle prime esperienze e rappresenta il legame con le proprie radici e la propria identità culturale. Accanto alle lingue maggioritarie ci sono minoranze linguistiche, dialetti locali, ci sono le lingue dei nuovi cittadini, spesso in uso solo fra le mura di casa o nel dialogo tra generazioni. La lingua ha un ruolo molto importante nel conservare la cultura e il patrimonio di tradizioni che appartiene ad ogni popolo, per questa ragione, in una società sempre più multietnica, è necessario dare voce a tutte le lingue che ne fanno parte.

South Tyrol is a multilingual territory where 70% of people speaks German, 20% speaks Italian, 5% Ladino and several other languages are spoken by immigrant communities.

The Province of South Tyrol, aware of the importance of mutual knowledge for civil coexistence, promotes the learning of the official languages and the maintenance of the mother tongues.

Libraries are the first institutions to serve multilingualism: the Mediateca del Centro multilingue provides 19.000 books in more than 20 languages and information to access in 12 languages (Italian, German, English, Spanish, French, Arabic, Albanian, Romanian, Chinese, Urdu, Russian, Persian); the Province Library Net provides 174.000 picture books in 60

MULTILINGUISMO STORICO E LINGUE UFFICIALI

L'Alto Adige-Südtirol è una provincia autonoma in cui, per note ragioni storiche, la lingua madre riveste un ruolo determinante con importanti implicazioni sulla vita quotidiana di tutti coloro che vi abitano. All'interno di un territorio relativamente piccolo, abitato da ca. 520.000 abitanti, convivono da più di un secolo tre culture e lingue diverse. Circa il 69% della popolazione dell'Alto Adige appartiene al gruppo linguistico tedesco, il 26% al gruppo linguistico italiano e il 4% al gruppo linguistico ladino.

Il multilinguismo storico dell'Alto Adige è fortemente regolamentato dall'*Accordo di Parigi* (1946), dalla *Costituzione italiana* (1948) ma soprattutto dal *Nuovo Statuto di Autonomia* (1972), con il quale la Provincia di Bolzano ottenne di fatto lo status di una Regione con una maggiore autonomia legislativa e amministrativa.

Ad oggi quest'ultimo rappresenta la base giuridica per la tutela delle minoranze tedesca e ladina, presenti sul territorio dell'Alto Adige. L'articolo 2), a tutela delle rispettive caratteristiche etniche e culturali, stabilisce che ai cittadini di ogni gruppo linguistico siano garantiti uguali diritti, equipara il tedesco e l'italiano, quali lingue ufficiali della provincia e riconosce il ladino come lingua minoritaria e lingua ufficiale in val Badia e val Gardena.

Le lingue parlate in Alto Adige-Südtirol sono in realtà molte di più delle tre ufficiali, basti pensare che già il tedesco standard è sostituito nella quotidianità dal dialetto *Südtirolerisch*, a tutt'oggi la lingua di comunicazione più utilizzata nel quotidiano dai sudtirolesi di lingua tedesca. La sua importanza è supportata dall'esistenza di dizionari dal *Südtirolerisch* al tedesco e da un'ampia letteratura dedicata a questo tema.

languages; the Biblioteca Culture del Mondo offers children's literature, novels and essays on migration and coexistence. For the 2022 *International Mother Language Day* a multilingual *Bingo* was created with words in German, Italian, Ladino, Arabic, Albanian, Urdu and English. The very impressive campaign *#multilingual* was promoted by the three Departments of Culture and Education of the Province with the support of local economic and linguistic operators.

Picture books and stories suit well to promote reading in families and among children of different languages and cultures. Here are some initiatives recognizing its centrality: *Bookstart - I bebè amano i libri* gifts packs of books at birth with information in 14 languages; *Mini Many Languages* are reading meetings by Sagapò Teatro to introduce children to the theme of mother tongue; *Storytelling Time*. *Many languages Many stories* and *Storywalk* are initiatives to share stories from different cultures; *Vieni in biblioteca! Letture in due lingue* are dual language readings

in German and another language organized by the Brunico Library with the Preschool; *Leggi insieme a me!* is a Caritas project in collaboration with libraries with the aim to connect a voluntary reader and a child with migrant background; *Raccontami una storia!*, with middle and high school students, who at home speak a language other than German, Italian and Ladino to share stories with children from kindergartens and primary schools.

NUOVE FORME DI MULTILINGUISMO

Il multilinguismo storico e istituzionale ha assunto recentemente altre sfaccettature. Sia nelle città che nei piccoli paesi si sentono parlare lingue «nuove», diverse dalle tre lingue ufficiali.

Secondo i dati dell'Annuario statistico IDOS-2020, a fine 2020, in Alto Adige risiedono 50.792 stranieri, pari al 9,5% della popolazione totale residente. Sul totale degli stranieri registrati all'anagrafe, ma privi della cittadinanza italiana, il 31% sono cittadini UE, il 31% proviene da paesi europei non UE, il 19,3% dall'Asia, il 14,2% dall'Africa e il 4,5% dall'America.

Tra i paesi più fortemente rappresentati troviamo l'Albania (11,8%), seguita da Germania (8,8%), Pakistan (7,3%), Marocco (6,9%) e Romania (6,8%).

Nonostante queste «altre» lingue non vengano censite, le statistiche sui residenti con cittadinanza straniera attestano la provenienza da 138 paesi.

Motivazioni storiche, fenomeni di immigrazione, la posizione geografica e non ultima l'università trilingue, che attira un numero sempre maggiore di studenti, fanno sì che molte siano le persone in Alto Adige ad usare più di una lingua nel quotidiano.

IL PLURILINGUISMO, COME VALORE AGGIUNTO E BENE COMUNE

Nella consapevolezza che la conoscenza dell'altro, faciliti il rispetto reciproco e la convivenza tra le culture che abitano un territorio, l'Amministrazione provinciale dell'Alto Adige, attraverso i suoi uffici, è da sempre impegnata in attività che favoriscono sia l'apprendimento delle lingue ufficiali (italiano e tedesco), sia il plurilinguismo.

Le **biblioteche** dell'Alto Adige sono le prime istituzioni al servizio del plurilinguismo e svolgono un ruolo fondamentale per i cittadini. Tra tutte segnaliamo la **Mediateca del Centro multilingue** che, con 19.000 titoli in oltre 20 lingue, offre iniziative gratuite e consulenze per l'apprendimento delle lingue ufficiali e straniere. Le informazioni per accedervi sono in 12 lingue: italiano, tedesco, inglese, spagnolo, francese, arabo, albanese, rumeno, cinese, urdu, russo, persiano.

Attualmente il sistema bibliotecario dispone di circa 174.000 albi illustrati in 60 lingue, ricercabili per lingua attraverso l'interfaccia *Myargo*, ai quali si è da poco aggiunta la dotazione di *Mamma Lingua*. Un altro punto di riferimento per le comunità straniere è la **Biblioteca Culture del Mondo**, che propone letteratura per bambini, romanzi e saggi sui temi della migrazione e della convivenza tra popoli.

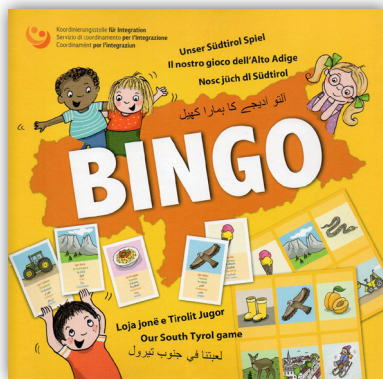
Con l'arrivo di nuovi cittadini, le politiche culturali sono state integrate da numerose azioni, quale ad esempio l'istituzione del **Servizio per il coordinamento all'integrazione**, che vede tra i suoi compiti: la consulenza ai nuovi cittadini, il monitoraggio dei fenomeni di immigrazione, la creazione di reti territoriali finalizzate a promuovere la multiculturalità nei «luoghi del sapere» (scuole, biblioteche, agenzie educative, ecc.), campagne di sensibilizzazione e di valorizzazione dell'uso della lingua madre.

TUTTE LE LINGUE VALGONO, NESSUNA ESCLUSA

Con particolare riferimento alle azioni di valorizzazione dell'uso della lingua madre, presentiamo di seguito alcune iniziative dell'Amministrazione provinciale e di altre istituzioni e organizzazioni del territorio.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LINGUA MADRE

Ogni anno, il Servizio di coordinamento per l'integrazione celebra la *Giornata internazionale della lingua madre* in collaborazione con biblioteche e associazioni del territorio. Per la Giornata del 2022 è stato realizzato il **Bingo. Il nostro gioco dell'Alto Adige**, con elementi rappresentativi della realtà altoatesina. Ciascuna illustrazione è abbinata alla parola corrispondente, tradotta nelle sette lingue più parlate del territorio: tedesco, italiano, ladino, arabo, albanese, urdu e inglese. Il gioco fa parte della dotazione di *Mamma Lingua*.



CAMPAGNA PROMOZIONE

#MULTILINGUAL

Una campagna di sensibilizzazione sul valore aggiunto del multilinguismo, promossa dai tre Dipartimenti culturali e all'istruzione della Provincia, congiuntamente agli operatori economici e linguistici locali. Protagonista della campagna è l'immagine in apertura, che raffigura animali con sembianze umane, ciascuno dei quali parla la propria "lingua animale".

L'ALBO ILLUSTRATO, UN PONTE TRA LE CULTURE

L'albo illustrato e le storie sono strumenti che ben si prestano a promuovere la lettura e letteratura per l'infanzia, all'interno delle famiglie e tra bambini di diverse culture. Ecco alcune iniziative che ne riconoscono la centralità.

BOOKSTART I BEBÈ AMANO I LIBRI

Alla nascita del bebè, i genitori dell'Alto Adige ricevono in dono due libretti e materiali informativi sull'importanza della lettura in famiglia, fin dai primi mesi di vita. Al compimento dei 18 mesi, ne ricevono altri due, questa volta in occasione di una visita in biblioteca. Per incentivare l'apprendimento delle lingue provinciali, i libri del bebè sono in lingua italiana e tedesca e, nelle valli ladine, anche in ladino. Le informazioni sul progetto sono disponibili in 14 lingue, così da raggiungere anche le famiglie con background migratorio.

MINI MANY LANGUAGES

Incontro di lettura a cura di Sagapò Teatro per avvicinare i più piccoli al tema della lingua madre, attraverso i libri. Si tratta di un momento di condivisione di storie, piacevole e ludico, incentrato sull'albo illustrato in lingua originale (inglese, russo e tedesco), affrontato attraverso le immagini e l'esplorazione della lingua in cui è stato realizzato. I partecipanti hanno la possibilità di portare con sé albi illustrati nella propria lingua, se diversa dall'italiano.

STORYTELLING TIME. MANY LANGUAGES

MANY STORIES - STORYWALK

In un contesto informale, con la guida di uno storyteller di Sagapò Teatro, i partecipanti raccontano storie nella propria lingua madre, anche con il supporto di albi illustrati, allo scopo di far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale e linguistico di ciascuno. Fino ad oggi sono state raccontate storie in spagnolo, moldavo, arabo, farsi, urdu, tedesco, italiano, hausa, albanese, russo. *Storywalk* prevede che l'attività si svolga passeggiando tra i panorami suggestivi dell'Alto Adige.

VIENI IN BIBLIOTECA! LETTURE IN DUE LINGUE

Una collaborazione tra la Biblioteca civica di Brunico e la scuola dell'infanzia nata per incentivare l'uso della lingua madre nei bambini con background migratorio. Prevede letture ad alta voce in due lingue (tedesco e altra lingua), accompagnate dalla visione di albi illustrati proiettati sullo schermo, affinché i bambini possano seguire la storia sia nelle due lingue, che attraverso le immagini.

LEGGI INSIEME A ME!

Un progetto della Caritas in collaborazione con le biblioteche, che si propone di mettere in relazione un lettore volontario e un bambino proveniente da una famiglia con background migratorio per avvicinarlo al libro e alla lettura di un albo nella "nuova lingua" e facilitarlo nell'ingresso alla scuola primaria.

RACCONTAMI UNA STORIA!

Studenti delle scuole medie e superiori, che a casa parlano una lingua diversa dal tedesco, dall'italiano o dal ladino, hanno realizzato brevi video-letture di albi nella propria lingua madre, destinate a bambini e bambine delle scuole dell'infanzia e primarie. Sono disponibili letture in albanese, hindi, inglese ed urdu.

PAROLE, LINGUA, LINGUE E FIGURE. INTERVISTA A RAMONA BADESCU

WORDS,
LANGUAGE,
LANGUAGES
AND PICTURES.
INTERVIEW WITH
RAMONA BADESCU



di
ILARIA TONTARDINI

Dal 2005 fa parte di Hamelin Associazione Culturale per cui segue i progetti dedicati alla ricerca sull'illustrazione e il fumetto (tra questi BilBOlbul), la creazione di mostre e l'ambito del visivo. Docente a contratto di Storia dell'illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

IT: Tante sono le ragioni per cui abbiamo invitato Ramona Badescu a discutere con noi di mamma lingua.

Ci piaceva l'idea di avere un'autrice che ragionasse con le parole. Quando si parla di prima infanzia, di 0-6, ci si riferisce a un'età che dialoga molto con le figure. Ci sembrava invece importante avere la voce di qualcuno che manipola le parole, che con loro lavora, ragiona. Inoltre Ramona ha una storia personale particolare legata alla lingua. Di origini rumene, vive in Romania fino a dieci anni e poi si trasferisce in Francia. Un dato puramente biografico che racconta un'autrice che ha una lingua di partenza ma si esprime artisticamente nella sua lingua d'arrivo: Ramona scrive i suoi testi in francese e quindi, di fatto, ragiona con una seconda lingua madre.

Artista, autrice e traduttrice francese, nata in Romania e trasferitasi in Francia all'età di 10 anni. Ha cominciato la sua carriera come attrice e autrice di teatro e nel 2002 ha inaugurato, insieme all'illustratore Benjamin Chaud, la fortunata serie di Pomelo, l'elefante rosa dalla lunga proboscide. Ancora oggi Pomelo è letto e apprezzato in molti paesi ed è stato tradotto in inglese, cinese, giapponese,

spagnolo, svedese, tedesco, coreano, norvegese, greco, lituano, polacco, portoghese, persiano e italiano. Ha scritto - e fotografato - anche per le editrici Le port à jauni, Les Grandes Personnes, Cambourakis, Hélium, La Partie.

Ramona Badescu is a French author born in Romania, where she lived up to the age of ten. In Italy she is best known for the character Pomelo, a pink elephant born from the collaboration with Benjamin Chaud. Furthermore, Ramona works also for the theatre and the cinema, with photography and as a translator. The interview tells us her experience as a ten-year-old

Un'altra ragione è il tipo di infanzia che Ramona Badescu tratteggia nei suoi libri: vede bambini e bambine come un universo degno di essere considerato al massimo, degno delle migliori parole, delle migliori figure. Con loro, nella sua scrittura intrattiene un dialogo, necessario quando si esplora quel momento nella vita in cui infinite sono le potenzialità per conoscere e cogliere il mondo attraverso la lingua che parliamo, che ascoltiamo parlare e ascoltiamo leggere, e che leggiamo.

Oltre ad essere scrittrice - e tante altre cose - Ramona ha lavorato per il teatro, si occupa di fotografia, di cinema, lavora come traduttrice, di albi illustrati in particolare: ha tradotto diversi testi dell'autrice Judith Kerr come *Una tigre all'ora del tè*.

Ultima ragione: l'abbiamo scelta per le parole, ma Ramona Badescu dialoga moltissimo con le figure. In Italia conosciamo principalmente la sua opera grazie a quel personaggio incredibile che è Pomelo, un elefantino rosa che Badescu crea più di 15 anni fa con Benjamin Chaud (edito da Terre di Mezzo), ma la sua produzione è molto più ampia e prevede collaborazioni con tanti illustratori e illustratrici: Joëlle Jolivet sulla città di Parigi in *À Paris* (Les Grandes Personnes), Loren Capelli con *Il faudra* appena uscito per l'editore francese La Partie; oppure il lavoro fotografico di Ramona stessa, che tiene insieme la sua vocazione per la scrittura e per produrre immagini, come in *Tiens!*, un progetto fotografico legato a una esperienza in un asilo, edito da Les Grandes Personnes.

Nonostante la sua storia, Ramona scrive in francese, costruisce mondi di parole in francese, e il suo lavoro, creare storie e narrazioni in una lingua che non è la sua di partenza, mi sembra molto simile a quello che bambini e bambine fanno quando cominciano a definire il fuori attraverso l'uso della parola. Cosa significa per te lingua madre?

RB: Grazie mille, buongiorno a tutte e tutti. Il mio italiano è piccolo, è la più bella lingua del mondo (ndr. in italiano nella conversazione)... Passerò al francese anche se amo molto l'italiano perché sta a metà strada fra la mia lingua d'origine e la mia lingua diciamo 'maggior' il francese, la lingua in cui sono approdata e nella quale vivo e lavoro. Forse voi non lo sapete ma l'italiano è un miscuglio perfetto di rumeno e francese!

La questione della lingua materna per me apre delle domande e chiede una forma di riorganizzazione del pensiero, perché quando diciamo 'lingua materna' intendiamo quella che dalla madre è trasmessa; essere in una lingua è però essere in un contesto culturale che supera ampiamente l'associazione immediata alla madre. Penso si debbano scaricare le madri dal grande peso della trasmissione di tutto.

Sono nata in una famiglia che mi ha subito accolta, i miei genitori biologici, ma anche i miei nonni, la mia bisnonna; la lingua che ho ricevuto in eredità, il rumeno, mi ancora, mi dà origine, è all'inizio di tante cose. Ma non è la lingua trasmessa solo dalla madre. Al limite si potrebbe dire che la lingua madre è come quella della gatta che lecca i suoi gattini, è la lingua che ci lecca dall'inizio, in cui ci sentiamo a nostro agio.

È vero che nel mio percorso cambiare lingua, cambiare contesto culturale non ha nulla di eccezionale, è un fatto che accade a talmente tanti essere umani nel mondo... La questione delle migrazioni oggi è la questione dell'umanità, del movimento. Ci sono delle lingue in cui nasciamo, e poi ci sono delle lingue che adottiamo, da cui ci facciamo adottare. E queste lingue sono fatte dei nostri percorsi di migrazione personali, più o meno obbligati, più o meno scelti.

girl, who suddenly finds herself deprived of a rich and articulated linguistic universe to return to perceive things as if she were again a baby. Ramona writes in French, in fact her second mother tongue.

La lingua che ho adottato e che mi ha adottato è stata il francese. Si tratta di un movimento duplice, successo a dieci anni e più tardi nella vita, quando ho incontrato altre lingue, che sono 'minori' per me. Vi ho già accennato all'affetto che ho per l'italiano, la lingua dei sogni per me, e l'inglese, con cui vivo e lavoro oggi.

Ciò che mi interessa in questo movimento di lingue è il tema della dissoluzione e della trasformazione, ovvero come percezioni, oggetti e immagini, che ci ancorano e che costituiscono la nostra conoscenza del mondo, finiscono per mescolarsi e trasformarsi perché non vengono nominate nello stesso modo da una lingua all'altra. In quel preciso momento si opera una sorta di trasformazione in noi, particolarmente evidente quando si lavora con i bebè (con cui ho lavorato, ad esempio, per realizzare il libro *Tiens!*); sono molto legata a questa età dell'essere umano, quando si scoprono tantissime cose. Fra la nascita e l'anno di vita, un essere umano impara a percepire, a percepirsi - il suo corpo, le sue membra, i suoi sfinteri, impara a nutrirsi, a costruire un linguaggio e gli scambi e interscambi umani. Dà molta gioia vedere questi mutamenti che la lingua opera e precisa e il piacere che questo provoca al bambino piccolissimo, e poi anche a noi. È il vero motivo per cui lavoro con loro.

La nozione di piacere è strettamente connessa alla musicalità: ogni lingua ha la sua propria musica e ci restituisce delle zone ritmiche di piacere che sono molto diverse.

La brutalità di un cambiamento totale di lingua è come il cambio di moneta. Improvvisamente ciò che pensavamo di avere come conoscenza, valore, non funziona più. Nel mio caso a dieci anni avevo piena padronanza non solo delle parole ma di un intero sistema linguistico e grammaticale, che però non aveva più alcun valore in Francia. Non avevo più valuta di scambio con gli altri.

Ritmicamente si cade in un altro problema, quello del rallentamento e dell'accelerazione. A dieci anni si prende velocità nel pensiero, nella lingua e nel poter formulare dei discorsi. Se conoscete bambini di questa età potete ben capirlo perché è un momento di socialità, in cui si scambiano, con adulti e con bambini, nozioni, proverbi (ero molto legata, li collezionavo in piccoli quaderni). Ma in quella situazione, tutto questo perde valore: sentivo di essere tornata indietro all'età del bebè ma con la coscienza di una decenne. Allora mi sono messa a ricercare parole, a impadronirmi di loro, poco a poco, ed è per questo che ho fatto del francese la mia lingua maggiore perché ho potuto scegliere, andare a cercare elementi della lingua che mi piacevano particolarmente.

Si arriva ad una ritmica che è gioiosa, ma si deve passare per un rallentamento, in cui non si riesce a formulare un discorso. Questa è una parte difficilissima: se lavorate con bambini di origine straniera o piccolissimi avrete avuto modo di constatare cosa accade quando si pongono loro delle domande e loro, in risposta, non riescono a risponderci nello stesso modo. Non perché non abbiano capito: non possiamo sapere cosa veramente abbiano ricevuto e cosa siamo riusciti a trasmettere.

Terminerei con una famosa citazione di Carroll, in *Alice*, che dice: "Allora, se il mondo non ha assolutamente nessun senso chi ci impedisce di inventarne uno?". La perdita di senso ci riporta alla sensorialità della lingua che è ancor più forte. Il tempo del rallentamento è anche un tempo e uno spazio in cui predominano le immagini, gli odori, i colori, le texture, una materialità sensoriale.



IT: Con questa chiosa sui sensi, tiriamo in ballo un altro elemento nodale nella questione di lingua e lingue, e nel lavoro di Ramona: la dimensione fisica. Ramona Badescu prima parlava del trasformarsi delle parole e del dissolversi; abbiamo visto libri in cui si passava da una lingua all'altra senza soluzione di continuità e, in quel gioco di lingue, un peso particolare era il piacere di sentirsi le parole in bocca, il piacere del corpo. Nel suo lavoro di scrittura il corpo ha una grande importanza. Ci sono i personaggi che inventa (pensiamo a Pomelo, un elefante che è però minuscolo, con una proboscide lunghissima di cui non sa cosa fare, con delle dimensioni rispetto al mondo completamente sballate, come l'Alice citata prima appunto). In questa dimensione fisica sta l'essenza e tutto il bagaglio linguistico che certe creature portano con sé. Ci sono i lettori, i bambini e le bambine. Se pensiamo all'infanzia, la dimensione dell'esperire il mondo attraverso la fisicità ancor prima che con la lingua è un passaggio fondamentale.

RB: La questione della corporeità può sembrare un'ovvietà quando lavoriamo con la prima infanzia, ma non lo è affatto, soprattutto quando parliamo di letteratura. E non so in Italia, ma in Francia c'è ancora una grandissima distinzione fra la letteratura con la L maiuscola e la letteratura per bambini, due mondi che non si frequentano affatto.

Il corpo è ricettacolo sensibile che forgia la nostra relazione con il mondo e ci permette di sentire, agire, interagire, commuoverci, sperimentare sensibilmente l'esterno; permette di nutrire un immaginario; in ogni caso nutre il mio. Scrivo proprio perché ho un corpo, creo delle immagini perché posso percepire e vedere cose che ho voglia di trasmettere. Torneremo sulla polisemia e le questioni complesse che mettono in campo le immagini... Nel mio caso io non sono capace di dire che sono 'pensiero', sono un pensiero dentro a un corpo che mi permette di sentire e quindi modificare il mio pensiero, la mia percezione del mondo. Grazie a questa circolazione continua fra il dentro e il fuori le cose possono nascere, dialogare e prendere il loro posto.

IT: Le immagini sono un elemento a cui ho pensato molto mentre preparavamo questa conversazione. La lingua del corpo, la lingua che traduce il corpo e si traduce in corpo è centrale nel suo lavoro, tanto quanto quella delle figure, che bambini e bambine apprendono da subito indipendentemente dalla lingua d'origine. Riteniamo le immagini più universali, anche se in realtà non lo sono sempre quanto pensiamo; ma sicuramente sono una base comune che ci permette spesso di 'oltrepassare' la parola. Chiederei a Ramona di ragionare su questo punto in due direzioni. Da una parte il mestiere dello scrittore, trasformare immagini in parole, alla luce della relazione fra quello che si vede e che sta fuori e quello che rientra dentro e diventa testo, narrazione, lingua e letteratura. Dall'altra la sua collaborazione da scrittrice con degli illustratori: come si relazionano una lingua, che serve per costruire delle immagini, e le immagini vive che qualcun altro mette sulle parole o - viceversa - da cui le parole nascono.

RB: Tutte e tutti abbiamo una sensibilità alle immagini che si costruisce dalla primissima infanzia. Penso ai lavori fatti da Tana Hoban negli anni Sessanta e Settanta, nutrono profondamente sia la letteratura per l'infanzia che la fotografia. L'arte, la fotografia, la letteratura per l'infanzia possono essere in costante comunicazione. Ad esempio negli Stati Uniti ci sono e ci sono state artiste e fotografe come Maira Kalman, Tana Hoban, Helen Levitt che sono state esposte al MoMA e al contempo hanno prodotto e producono opere di letteratura per l'infanzia. Questo dialogo molto più fluido fra arte e letteratura dice moltissimo del peso che viene attribuito all'infanzia stessa. Fin dall'infanzia ci si allena a guardare, a osservare, a sperimentare; è un piacere che non si può fermare. Raffiguro il mio lavoro come uno spazio di dialogo con le immagini e gli immaginari di altri illustratori e o illustratrici. Spesso scrittore e illustratore discutono moltissimo e, condividendo le proprie percezioni, visioni e desideri, in un secondo momento nascono delle figure e dei testi.

Per costruire lo spazio dell'albo è necessario che ci sia del vuoto, fra quello che vediamo e quello che sentiamo. Mi piace fare un esercizio con i bambini, fargli chiudere gli occhi e dire loro "neveca", e poi interrogarli su cosa ognuno vede: tutti cose diverse.

Pensiamo l'albo come un gioco, come con un congegno fatto di pezzi da mettere insieme. Se non c'è vuoto fra un elemento e l'altro, il meccanismo si inceppa e resta incastrato. Quando il testo e l'immagine sono troppo agganciati non c'è più posto per circolare. Lo spazio del dialogo lo cerco come creatrice, ma anche come lettrice: sono un po' come un cane da tartufo, cerco spazio per andare e venire fra ciò che è visibile, ciò che sento. Questa zona ne permette un'altra, quella del verosimile, che si situa fra il vero e il falso.

Ciò che potrebbe essere vero, che gli assomiglia, ma ciononostante non è vero. Spesso i bambini chiedono "è vero quello che c'è nel tuo libro?" e io rispondo "è verosimile": potrebbe essere vero ma è una rappresentazione, qualcosa che si presenta di nuovo sotto un'altra forma. E allora si può giocare, un po' barare, sistemare le cose.

L'albo e il libro permettono anche di esperire il tempo. L'idea di temporalità non è la stessa per l'immagine, che ha un tempo infinito di contemplazione, e per il testo, che ha invece a che fare con una questione musicale di ritmica, di battiti cardiaci. È stato fatto un esperimento in un teatro inglese, che trovo assolutamente fantastico, in cui il pubblico ha indossato dei sensori cardiaci durante lo spettacolo. Si è notato che a mano a mano che la rappresentazione procedeva, i sensori si uniformavano ad uno stesso ritmo. Come i cuori dei bebè nelle pance delle madri. Se potessimo arrivare a delle forme artistiche che mettono a diapason i nostri cuori sarebbe magnifico.

La differenza fra testo e immagine permette la creazione di uno spazio infinito in cui ci si può accordare collettivamente, ma anche creare delle tensioni. Mi piace molto quando testo e immagine riescono a generare contraddizioni, delle frizioni; è lo spazio in cui si crea la parte dell'humour perché è qui che si invita il lettore a negoziare quello che vede e che sente, secondo la sua età. Con Pomelo riscontriamo quanto i piccolissimi si identificano totalmente con il personaggio: quando ad esempio



Pomelo ha paura dei porri di notte, loro sono in grado di sentire e comprendere questa paura profondamente. Più grandi, sulla stessa identica pagina, si divertiranno un sacco perché capiscono l'aspetto ridicolo della situazione.

Con libri come questo, che esistono in Francia da più di quindici anni e che sono ripubblicati in Italia oggi da Terre di Mezzo, potete fare questo tipo di esperienze.

Per tornare a questo spazio mobile in cui le cose che vediamo e quelle che diciamo non sono le stesse, qui ogni lettore si crea il suo percorso a seconda della sua nozione di tempo, della sua sensibilità al mondo, del suo humour e del suo grado di conoscenza delle cose.

È anche un luogo che da creatore si deve condividere in termini di potere. Non conosco il mondo scritto nei miei libri più di quanto lo conosca un lettore o una lettrice con cui decido di condividere questa esperienza sensibile. Pongo domande, non do mai risposte perché ne ho veramente poche: mi interrogo, scavo e ricerco, e sono contenta quando i lettori portano anche le loro domande; anche se spesso non sono quelle che ci attendiamo. I piccoli, ad esempio, non chiedono mai "che cos'è questo elefante? Perché è rosa? Perché è così piccolo?": i piccoli prendono le cose così come sono, le integrano nel loro vissuto; i più grandi invece si interrogano su questi aspetti.

Nella storia di Pomelo (lo vedrete se Terre di Mezzo continuerà a tradurre le sue avventure) ad un certo punto Pomelo incontra i suoi genitori, un "papamelo" che è un vecchio elefante e una "mammamelo" che è un fenicottero rosa, e i bambini più grandi si indignano: "non è possibile, un elefante e un fenicottero non possono avere dei cuccioli assieme" e io rispondo che hanno assolutamente ragione, non in biologia. Ma nei libri ci sono dei personaggi e allora il vero, il falso, il verosimile trovano il proprio posto. In una classe un bambino ha spiegato ad un altro che questa cosa dei genitori era assolutamente evidente: "Pomelo ha la forma del papà e il colore della sua mamma!".

IT: Per chiudere vorrei condividere con voi, accompagnata dal commento di Ramonda Badescu, il suo progetto di albo fotografico *Tiens!*



RB: *Tiens!* (Les Grandes Personnes) è un libro fatto in residenza a Grenoble. La città invita un artista ogni due anni e l'albo, che è il risultato della residenza, viene offerto per i due anni successivi a tutti i nuovi nati, e al tempo stesso viene edito e si può trovare in libreria. Ho lavorato in una classe con bambini di due anni, due anni e mezzo e in una con piccoli fra i tre mesi e un anno. Il progetto era fotografare le mani, cosa si dà cosa si riceve, cosa si trasporta, cosa si fa con le nostre mani. Partiva dal principio che nelle nostre mani teniamo il mondo, ed è proprio questo che condividiamo. Quindi mi sono messa a quattro zampe con i bambini per constatare cosa loro fanno delle loro mani durante tutta la giornata. Ho fatto 4000 fotografie e la mia editrice Brigitte Morel mi ha molto presa in giro, chiedendomi come avrei potuto fare un libro di sole 42 pagine con 4000 immagini! Ho giocato molto sul confronto fra gli sguardi, di rimandi, sulla nozione di colori, forme ed elementi quotidiani di cui abbiamo bisogno per crescere bene. Ho cercato quello spazio di cui tanto abbiamo parlato, fra ciò che può essere semplicemente nominato da un bambino che guarda questo libro e quello che le parole possono portare come una luce particolare messa sulle immagini.

Dà grande gioia guardare questo albo con i bambini e le bambine, piccoli e grandi, che si ricordano dei momenti molto divertenti della loro primissima infanzia e ho la fortuna di lavorare con Brigitte Morel di Les Grandes Personnes, che pubblica tanti libri fotografici per bambini e non ha affatto paura a farlo.

IT: Grazie! Useremo questa purtroppo breve apertura sul mondo di Ramona Badescu per andare a esplorarlo ancora meglio. La ringraziamo per il tempo, la qualità di pensiero e di parola che ci ha regalato.

RB: Grazie mille a tutti e "bella giornata" (ndr. in italiano nella conversazione).



CON VOCE DI MAMMA. NARRAZIONE E PLURILINGUISTICO PER CONCLUDERE E PER CONTINUARE

WITH MOM'S VOICE.
NARRATION AND
MULTILINGUALISM
TO CONCLUDE
AND TO CONTINUE



Rayan. Le mie lingua, arabo e italiano, sono come la mia sciarpa girano intorno al collo poi si dividono in due parti: una va a destra e l'altra va a sinistra.

di
GRAZIELLA FAVARO

Pedagogista, esperta di educazione interculturale e plurilinguismo, fondatrice del Centro COME di Milano, membro dell'Osservatorio nazionale sull'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura del MIUR.

Le storie hanno tante voci. Sono fatte della voce di chi narra, che si mescola e confonde con quella di altri narratori, e sono fatte dell'eco degli infiniti ascoltatori. Ognuno aggiunge parole ad altre parole, immagini ad altre immagini, sfumature alla tavolozza di colori e possibilità.

La narrazione è un libro aperto e polifonico, inclusivo e plurale, nel quale la mia voce s'intreccia con la tua, il mio racconto si aggiunge ad altre storie, in un fluire continuo di eroi, avventure, emozioni, scoperte, meraviglia.

At the conclusion of these two days, full of ideas and fruitful of experiences and good practices, this contribution tries to pull the strings and proposes the keywords of the project *Mamma Lingua*. Stories for everyone, no exceptions and the contributions we have heard. The first keyword is the *narrative poverty*. There are many and increasing children who risk to grow up without stories. Some local researches testify that

children coming from migratory contexts live more often in a "narrative vacuum". The second keyword is *multilingualism*. Italy has always been a multilingual country; today, immigrant languages have been added

to minority languages and dialects. The recognition of the mother tongue as an important component of stories and identity, since childhood, is the basis of the project *Mamma Lingua*. The third keyword is *intercultural narration*.

Succede a volte che i genitori non abbiano più voce per narrare, che la lingua della casa e degli affetti diventa muta e perda valore, che i racconti non fluiscono più e le parole cessino di legare il prima al dopo, l'altrove con il qui e ora. Succede che la migrazione produca una frattura nel passaggio tra le generazioni, nella conversazione familiare, nello scorrere della narrazione dai grandi ai più piccoli. Le storie narrate e le storie famigliari sono allora consegnate al silenzio, diventano cesura e atto mancato in biografie che richiederebbero invece ricomposizione, polifonia, evocazioni. La lingua materna diventa marginale, nascosta, un oggetto culturale che provoca vergogna e l'assenza di racconti produce un vuoto emotivo, linguistico, cognitivo.

Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso cerca di colmare almeno un po' questo vuoto, seminando racconti in tante lingue, rendendo più accessibili storie che vengono da lontano e prevenendo così il pericolo di narrare "un'unica storia"²⁸. Cerca di restituire la voce ai narratori mancati e spaesati affinché la via della narrazione diventi luogo di protezione e di incontro tra infanzie di qui e d'altrove.

LE STORIE SONO SASSOLINI

"Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da poter ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini... e si perdono nel bosco"²⁹. L'immagine dei sassolini ben si adatta alla riserva di storie e di racconti che ogni bambino porta con sé e che fanno da coperta protettiva, lanterna accesa per ritrovare la strada, filo sicuro teso tra la casa e il mondo. Ma molti sono i bambini sprovvisti di sassolini, di tracce e segni che li accompagnino e li guidino nel loro cammino per diventare grandi: sono i piccoli che crescono con poche storie, senza libri intorno e poveri anche di racconti ed epiche famigliari trasmessi oralmente.

La condizione di migrazione e di esilio è spesso accompagnata dal rischio del "vuoto" e della povertà narrativa dei bambini. E sarebbero invece proprio i bambini che hanno vissuto e vivono la migrazione - diretta o famigliare - ad avere, come gli altri e più degli altri, fame e bisogno di storie. Sono soprattutto loro a dover compiere dentro di sé, e a lungo, un lavoro di ricomposizione dei luoghi, del tempo, dei riferimenti culturali, delle memorie, della lingua. Per poter "diventare due", come in realtà già sono, hanno bisogno di attingere a narrazioni di qui e d'altrove, a racconti che tengano insieme il prima, il tempo della famiglia, con il qui e ora; le immagini dei luoghi d'origine con quelle del presente che li circonda; i suoni della lingua madre con quelli dell'italiano, la loro seconda lingua madre.

La narrazione è inscritta nella storia di ogni bambino; è parte imprescindibile dei suoi giorni, la base sicura a partire dalla quale si sviluppano capacità, parole, competenze, immaginazione, identificazione. "Le storie diventano casa e rifugio da abitare, diventano ancora e zattera alle quali appoggiarsi, sassolini e briciole per ritrovare il cammino": così si legge nel Manifesto elaborato da chi scrive per il progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso*³⁰.

28. Adichie Chimamanda Ngozi, *Il pericolo di un'unica storia*, Einaudi, 2020.

29. Andrea Canevaro, *I bambini che si perdono nel bosco: identità e linguaggi nell'infanzia*, La Nuova Italia, 1999.

30. <https://www.mammalingua.it/manifesto/>

LA NARRAZIONE PER CRESCERE

Tutti i bambini (e anche gli adulti) hanno bisogno di storie. Storie per condividere, ricordare, imparare, immaginare. Storie da ascoltare e da guardare; da toccare e da ri-raccontare. Ciò che è accaduto e che accade viene sempre espresso in forma di racconto; per questo la nostra stessa biografia e identità prendono forma e consistenza all'interno di una struttura narrativa. Le storie danno spessore e senso alle vicende di ciascuno, le collocano dentro una cornice di riferimento e le mettono in relazione con altre storie, contemporanee o lontane nel tempo. Le pratiche narrative stabiliscono legami tra gli individui e i mondi culturali di appartenenza e, al tempo stesso, spalancano o socchiudono finestre sul mondo e su altri mondi.

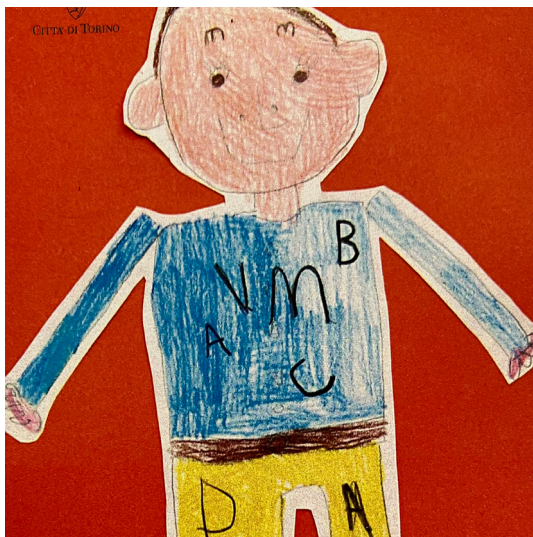
Imparare a raccontare e a comprendere le storie già dalla prima infanzia è un'attività che accende e mette insieme processi di sviluppo linguistico, sociale e psicologico. Si può dire che la narrazione è come il cardine che fa da perno fra il bambino e il mondo culturale nel quale si trova a vivere.

Le storie, infatti, hanno alcune caratteristiche che si rivelano cruciali ai fini dell'apprendimento cognitivo. Prevedono una *sequenzialità* delle azioni e degli eventi dietro i quali si possono leggere e individuare anche una logica, delle cause, le intenzioni sottese. Le buone storie sono organizzate sulla base di una *temporalità* definita, che le colloca in un prima e in un dopo, nel passato o nel presente. In questo modo, i bambini possono acquisire lo spessore temporale delle vicende e degli accadimenti.

I racconti hanno inoltre una *coerenza* che li rende comprensibili, strutturati e plausibili.

Ascoltando o raccontando storie, i bambini acquisiscono il senso della trama e del concatenarsi degli eventi (la sequenza); la loro collocazione nel tempo passato o presente e la logica del prima e del dopo. Possono acquisire inoltre i legami che uniscono i fatti e le vicende narrate e trovare nelle costellazioni il significato e il senso della trama. Le storie, grazie alla loro forma fatta di un inizio, una parte centrale e una fine, sollecitano a mettere insieme i frammenti della propria esperienza così com'è avvenuto per chi ci ha preceduto e ci ha narrato la propria. Non solo. Aiutano anche a distanziarsi dall'immediatezza degli eventi e delle esperienze convertendo in racconto ciò che ci sta accadendo.

I bambini che sono immersi fin da piccoli nella narrazione dispongono di un'impalcatura emotiva e linguistica sulla quale possono contare per lo sviluppo del linguaggio, dell'immaginazione e per il benessere in generale. La precoce familiarizzazione con strutture e testi narrativi connota infatti positivamente lo sviluppo del linguaggio, sia nella sua dimensione fonologica (i suoni) che lessicale-semantica (le parole, i modi di dire) e morfosintattica (le forme).



Christian. Io ho tante parole in tutto il corpo e parlo sempre.

BAMBINI SENZA STORIE: LE CAUSE DELLA POVERTÀ NARRATIVA

La narrazione contribuisce a creare legami, a collocare il bambino in una geografia affettiva e generazionale, familiare e sociale; dà continuità e spessore al tempo; trasmette nuove parole attraverso la lingua del piacere e del contatto. Le storie raccontano il mondo e ribattono i ruoli permettendo a ciascuno di diventare col tempo da ascoltatore a protagonista. Narratore a sua volta per assicurare sé stesso e raccontare agli altri.

Ma che cosa succede ai bambini che crescono senza storie o con poche storie? E quali sono le cause della povertà narrativa? Fra i motivi, vi è l'assenza, nella migrazione e in esilio, della generazione dei nonni o di altre figure di grandi/adulti che nel Paese d'origine hanno il ruolo di narratori privilegiati, sia di storie che hanno a che fare con l'epica familiare, che di racconti fantastici o tradizionali. Nella migrazione, inoltre, le famiglie sono "spezzate" e prive di una rete di supporto che possa garantire efficacemente una distribuzione dei ruoli affettivi e di cura nella quale vi è chi narra e chi accudisce; chi racconta e chi trasmette le regole. E ancora, molto spesso i genitori immigrati sono impegnati in lavori che lasciano poco tempo alla possibilità di raccontare e non dispongono di risorse e materiali per il racconto ai figli: libri, albi illustrati, immagini...

Raccontare ai bambini richiede intimità, pausa, quiete. Necessita di uno spazio protetto, un angolo/capanna e di un tempo di sosta, presenza e attenzione: condizioni che non sempre possono verificarsi quando le vicende della quotidianità sono segnate dalla provvisorietà e dall'emergenza.

Oltre alle difficoltà dovute all'assenza dei nonni, alla condizione di famiglie piccole e isolate, ai tempi stretti della quotidianità e del lavoro, altre ragioni possono restringere e impoverire le pratiche narrative dei genitori. Vi può essere una sottovalutazione, come peraltro accade anche da parte di famiglie autoctone, dell'importanza del raccontare ai piccoli, della comunicazione e conversazione con i figli, diretta o mediata dai libri. Nei primi anni, si può

pensare che il bambino non sia ancora in grado di ascoltare e di capire perché troppo piccolo; più tardi, si delega alla scuola il compito di narrare le storie considerate importanti. Accade poi spesso che il tempo della narrazione venga interamente occupato e riempito non dall'oralità e dalla lettura condivisa, ma dalla visione delle immagini, collocando il bambino da solo davanti allo schermo.

PRATICHE NARRATIVE NELLA MIGRAZIONE

Per cercare di capire quali pratiche narrative i genitori migranti mettono in atto, con quale frequenza e in quale lingua, proponiamo in maniera sintetica alcuni esiti di due indagini osservative e partecipate che si sono svolte a Milano e a Firenze. La ricerca di Milano ha coinvolto 331 donne straniere, 108 delle quali madri di bimbi tra 0 e 3 anni, frequentanti gli spazi informali, gestiti dal volontariato, di cura per i piccoli e 223 con figli fra 3 e 6 anni, una parte dei quali inseriti nelle scuole dell'infanzia³¹.

La seconda indagine si è svolta più di recente ed è stata promossa dal Comune di Firenze nell'ambito delle azioni locali del progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso* ed è stata rivolta ai genitori utenti dei servizi educativi per l'infanzia comunali. Ha risposto un po' meno della metà del totale dei genitori (310 su 676). Di questi, tre quarti sono di nazionalità italiana e un quarto stranieri³². In entrambe le ricerche è stato utilizzato lo stesso Questionario (in Favaro 2018), tradotto anche nelle lingue più diffuse fra i genitori stranieri. In esso, si elencano cinque pratiche narrative e si propongono quattro possibilità di scelta quanto alla frequenza (*mai; quasi mai; due volte la settimana; quasi tutti i giorni*). Viene inoltre chiesto di indicare in quale lingua la pratica narrativa viene fatta di preferenza, se in italiano o in lingua madre.

31. Graziella Favaro, *Crescere con poche storie. Bambini migranti e narrazione*, in G. Favaro, M. Negri, L. Teruggi, *Le storie sono un'ancora*, Franco Angeli, 2018.

32. *Questionario sulle pratiche narrative in famiglia. Report* a cura di Paola Balzamo in collaborazione con Fiorenza Poli, Comune di Firenze, https://www.mammalingua.it/sito/wp-content/uploads/2022/07/TOS_Rapporto.pdf

Prendiamo in esame due pratiche narrative fra le cinque proposte: raccontare storie e leggere libri. Come si può vedere nella tabella seguente, la frequenza del racconto orale e della lettura ad alta voce è molto disomogenea nei tre gruppi e fortemente penalizzante i bambini che provengono da contesti migratori.

	Firenze Servizi educativi		Milano Spazi bimbi
	italiani	stranieri	stranieri
Raccontare storie spesso, quasi tutti i giorni	76%	62%	37%
Leggere libri spesso, quasi tutti i giorni	90%	67%	42%

Frequenza quotidiana di due pratiche narrative in percentuale

La prima pratica ha a che fare con il racconto di storie e fiabe, che i genitori hanno spesso ascoltato e fatte proprie durante l'infanzia, oppure di racconti che hanno a che fare con la famiglia, le vicende vissute da genitori, dai nonni: piccole epiche domestiche che attraversano e risuonano tra le generazioni. Si tratta quindi di una postura genitoriale che evoca le figure parentali assenti, crea continuità e legami, compone un ritratto familiare esteso e colloca il bambino in una geografia di affetti più larga. Rispondono di farlo spesso/quasi tutti i giorni il 76% dei genitori italiani e il 62% degli stranieri residenti a Firenze, mentre le mamme immigrate residenti a Milano lo fanno solamente nel 37% dei casi.

Al centro della seconda pratica narrativa vi sono i libri e la lettura a voce alta. Due ostacoli possono rendere meno immediata la realizzazione di questa modalità narrativa: il primo ostacolo è quello della disponibilità di libri, in italiano ma anche in lingua materna. La seconda difficoltà è legata al livello di alfabetizzazione e di scolarità dei genitori. Fra le donne intervistate a Milano, vi sono alcune condizioni di analfabetismo anche in lingua materna o di bassa scolarizzazione nel Paese di origine. Anche in questo caso vale inoltre il discorso fatto a proposito dell'età dei bambini: leggere a voce alta è comportamento più frequente con i figli che già frequentano la scuola dell'infanzia e più raro con i piccoli. Spesso, come raccontano molte mamme, sono i figli stessi a chiedere ai genitori di leggere una storia o di sfogliare insieme i libri che portano a casa.

Sulla base delle risposte, è emerso che il 58% delle mamme straniere coinvolte nella ricerca milanese non legge mai o quasi mai in italiano, mentre il 42% delle mamme lo fa spesso. Fra i genitori fiorentini, i dati sono diversi: la lettura in famiglia è praticata dal 90% dei genitori italiani e dal 67% degli stranieri.

Gli esiti delle due indagini hanno ovviamente valore qualitativo e non statistico e risentono della disomogeneità del "campione": mentre i genitori coinvolti a Firenze sono tutti utenti di servizi educativi comunali, le mamme immigrate intervistate a Milano sono per lo più casalinghe con figli non (ancora) inseriti nei servizi per l'infanzia. Su questo secondo gruppo quindi l'effetto "scuola", che, in genere, sollecita e sostiene la lettura in famiglia non ha ancora avuto influenza.

LINGUA MATERNA E LINGUA "FILIALE"

In quale lingua avviene il racconto tra genitori e figli della migrazione? Finché sono piccoli, come hanno sottolineato molte mamme, la lingua madre rappresenta l'idioma privilegiato nella comunicazione intrafamiliare. L'ingresso nella scuola dell'infanzia cambia profondamente le cose e l'italiano tende a occupare sempre più tempo e spazio comunicativo. Anzi, sono i figli che, attraverso i racconti e le scoperte della vita quotidiana a scuola, portano dentro casa, insieme a nuove parole, pezzetti di mondo e frammenti di storie, componendo così quella che io definisco lingua *filiale*. Essi tracciano così, dal punto di vista linguistico, un tragitto inverso rispetto a quello della lingua materna: questa va dai genitori ai figli, mentre la lingua filiale "sale" dai figli ai genitori. Ben presto i figli, dal punto di vista linguistico, lasciano i genitori sull'altra riva. Sono soprattutto le mamme che non lavorano al di fuori della casa ad avvertire precocemente lo scarto linguistico nei confronti dei bambini e l'iscrizione ai corsi di italiano rappresenta un modo per recuperare almeno un po' il gap comunicativo che si sta formando tra le generazioni, per sentirsi un po' meno "straniera in casa propria", come scrive Choman Hardi: "Li sento parlare i miei figli: inglese sciolto e curdo stentato. E ogni volta che ci troviamo in disaccordo loro si consolano a vicenda dicendo: *Non fare caso alla mamma, lei è curda*. Sono straniera in casa mia?"³³.

33. Choman Hardi, *My children*, <https://poemsontheunderground.org/my-children>

Anche le madri, quindi, rischiano una sorta di “vuoto narrativo” che si può tradurre in un vissuto di distanza e di non condivisione rispetto a quello che i figli fanno, vivono, ascoltano, raccontano. Rispetto alla narrazione, la sfida per gli adulti è duplice: si tratta di appropriarsi delle narrazioni del mondo di qui, conservando al tempo stesso ciò che si ritiene importante del mondo di là. Le madri (i genitori) che riescono a stabilire un ancoraggio solido nella storia e nella narrazione famigliari possono esplorare il mondo e fare proprie le nuove storie con più sicurezza e meno timore. Hanno effettuato, o stanno effettuando, quel lavoro di *creolizzazione* di cui parla Edouard Glissant che permette loro di donare ai figli due riserve e memorie di storie: di prima e di ora, di qui e d'altrove. Compito e percorso difficile che molti genitori intraprendono, ma che li mettono almeno per un po' nella situazione a volte disagiata di essere ascoltatori delle storie altre e non narratori delle proprie storie.

I VOLTI DEL BILINGUISMO

La lingua madre è per tutti noi la lingua del cuore, delle emozioni e degli affetti. Per un bambino, è la lingua delle coccole, dei giochi, delle ninne nanne, della complicità e dei primi racconti. Contiene le parole che sussurrano, consolano, sgridano, rassicurano, insegnano. Il codice materno permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie ad esso, noi ci costruiamo. Come scrive Tullio De Mauro. “Non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali”.

Il codice materno permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie a esso, noi ci costruiamo. Una lingua “prima”, inoltre, che non ostacola i successivi apprendimenti, ma, al contrario, può aprire a nuovi linguaggi e apprendimenti. Quando la preclusione all'uso della madrelingua non deriva da circostanze o scelte famigliari, ma da prescrizioni e indicazioni errate, ne possono derivare situazioni nocive per la comunicazione e lo sviluppo linguistico.

Come viene, in genere, considerato e gestito il plurilinguismo? Le vecchie idee e prevenzioni nei confronti del bilinguismo precoce sono state nel tempo confutate e superate dagli studi, dalle ricerche, dalla situazione di fatto. Oggi possedere una seconda lingua fin da bambini è considerata un'opportunità e una necessità. Ma nella realtà questo atteggiamento positivo non riguarda davvero tutte le lingue. Agiscono infatti sullo sfondo fattori sociali e culturali che portano a elaborare rappresentazioni diverse dei sistemi linguistici e a definire una sorta di graduatoria e gerarchia delle lingue. In questa rappresentazione, l'essere bilingue è una definizione che viene spesso attribuita solo a chi possiede una lingua prestigiosa, oltre alla propria, e non a tutti coloro che praticano un altro idioma, se questo non gode di uno status positivo. Questo atteggiamento di svalorizzazione di fatto può portare a ignorare la diversità linguistica, rendere invisibile e clandestina la lingua materna, dare una rappresentazione negativa del codice comunicativo intra famigliare. E, di conseguenza, a non attribuire valore a saperi e competenze, e dunque anche a elementi che compongono l'identità personale, che rischiano così di scomparire o di restare nell'ombra.

Parlare una lingua significa “portare” ed esprimere la cultura che essa veicola. Attraverso i primi contatti comunicativi con l'ambiente che lo circonda, il bambino non acquisisce soltanto uno strumento di espressione, ma anche le regole e le rappresentazioni condivise, i significati e il suo posto nel mondo. Interiorizza una logica e un ordine concettuale che lo struttura e lo modella. Costruisce giorno dopo giorno la sua identità attraverso quella lingua.



Kaifa. Io parlo bangla e italiano. Le lingue sono nella mia testa, escono come fumo. Il bangla è forte e rosso; l'italiano è leggero e di colore verde.

I bambini sono precocemente consapevoli della diversità linguistica che li abita o che li circonda. Un'attività che conduco da anni invita i bambini fin dalla scuola dell'infanzia (dai 4 anni) a disegnare sé stessi e a descrivere le lingue che conoscono e che ascoltano³⁴. Le rappresentazioni e le parole che usano per indicare le caratteristiche e il "posto" delle loro lingue sono sorprendenti per creatività e consapevolezza. Nel testo sono inseriti alcuni dei loro disegni e parole, raccolti a Torino presso la scuola dell'infanzia comunale "Chagall".

Il bilinguismo dei bambini possiede dunque tante valenze e tanti destini: ricchezza e molteplicità, ma anche smarrimento e perdita. Sono le vicissitudini individuali, le scelte famigliari e le condizioni dell'accoglienza e dell'inclusione a decidere quanto i meccanismi difensivi saranno in grado di garantire un bilancio più o meno vantaggioso tra ciò che si acquisisce e ciò che si esclude dalla propria biografia linguistica.

KAN YA MA KAN... C'ERA UNA VOLTA...

La narrazione e la lettura precoce sono fra gli strumenti più efficaci per sostenere il bilinguismo e lo sviluppo cognitivo, linguistico ed emotivo dell'infanzia. L'ascolto delle storie agisce profondamente sul processo di acquisizione linguistica: arricchisce il lessico, trasmette le strutture linguistiche e il loro uso, influenza il ritmo dell'eloquio e facilita la pronuncia, propone una varietà di testi. Rappresenta inoltre un ponte verso la lingua scritta: la lettura precoce di storie e l'interazione significativa e diretta con gli adulti stimolano nei bambini *l'emergent literacy*. Con questa espressione, viene indicato l'insieme di abilità e atteggiamenti considerati precursori delle forme convenzionali di lettura e scrittura.

Essa si basa sulla convinzione secondo la quale l'alfabetizzazione costituisce un processo che si origina già nella prima infanzia, più che un fenomeno che avviene quando i bambini entrano nel mondo dello scritto a scuola. In altre parole, sulla base di questa prospettiva si ritiene che le capacità legate alla letto-scrittura e quelle connesse alla lingua orale si sviluppino in maniera concomitante e in modo interdipendente fin dalla prima infanzia. E questo avviene, non solo nei momenti formali e dedicati, ma quotidianamente, nei contesti sociali, affettivi e comunicativi in cui l'input linguistico è disponibile. Un bambino circondato dai libri, che vede gli adulti leggere, che stabilisce una familiarità con l'oggetto libro fin da piccolo, che ascolta spesso storie narrate e lette dagli adulti sviluppa tutti quei prerequisiti che potranno facilitare e rendere più agile e sicura la strada verso la lingua scritta. Più in generale, moltiplicare le storie, i libri e le occasioni del racconto sono strategie efficaci per il benessere dei piccoli.

I bambini hanno fame di storie. Se un tempo o se altrove, la narrazione prendeva e prende forma e diventa oralità "calda" attorno a un tavolo, accanto al fuoco, sotto l'albero delle parole, oggi il veicolo e il sollecitatore privilegiato è diventato soprattutto il libro con tutte le sue forme e le sue sorprese: cartonato, illustrato, animato. E abitato da suoni, parole e voci diverse che assomigliano alla mia voce, alla tua, a quella della mamma, dei nonni...

La presenza nelle biblioteche pubbliche di libri in tante lingue dà un messaggio immediato e potente di valorizzazione della diversità culturale e linguistica: nella casa delle storie c'è posto anche per la mia storia. Messaggio che è presente anche in un documento ministeriale recente sulla scuola multiculturale e inclusiva. Negli *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori*, si legge infatti: "È opportuno disporre di libri bilingui e nelle lingue madri, di materiali multilingui, anche visivi. E promuovere attività di lettura e narrazioni nelle biblioteche scolastiche, in collaborazione con le biblioteche pubbliche, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio"³⁵.

34. Graziella Favaro, *Il bilinguismo disegnato*, in "Italiano LinguaDue", 5 (2013), 1, pp. 114-127, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3123>

35. Ministero dell'Istruzione, *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori*, <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>

BUONE PRATICHE

GOOD PRACTICES

Le azioni elencate di seguito favoriscono la costruzione di comunità consapevoli della propria varietà e ricchezza linguistica e culturale e in grado di sostenere il senso di appartenenza di tutti coloro che ne fanno parte.

Le azioni risultano maggiormente efficaci se coprogettate con tutte le parti coinvolte: biblioteche, servizi educativi, associazioni e quanti possono contribuire ad un efficace intervento sul territorio.

COSA POSSONO FARE LE BIBLIOTECHE E I SERVIZI EDUCATIVI

Scegliere e acquistare libri nelle lingue parlate nel territorio

Per rispondere alle esigenze delle comunità non italofone presenti sul territorio.

Scegliere e acquistare libri in lingua originale

Per valorizzare la produzione editoriale di ciascun paese/area linguistica.

Scegliere e acquistare libri in lingue diverse

Per promuovere la diversità linguistica e culturale, indipendentemente dalla presenza nel territorio di parlanti queste lingue.

Scegliere e acquistare i classici della letteratura per l'infanzia tradotti in molte lingue

Per consentire alle bambine e ai bambini di condividere la lettura dei libri più belli e divertenti nella loro lingua madre.

Scegliere e acquistare libri bilingui

Per colmare la mancanza di libri di qualità nelle lingue più povere dal punto di vista editoriale.

Esporre le bambine e i bambini a sonorità e alfabeti diversi

Per sviluppare le competenze metalinguistiche e la curiosità.

Leggere in due lingue

Scegliere degli albi illustrati con una forte scansione narrativa in cui lo stesso elemento appaia più volte e possa essere ripetuto nelle due lingue e scegliere libri molto noti e apprezzati (es. Il piccolo bruco maisazio, A caccia dell'orso, Un libro di Tullet).

Ble muu cucurigu³⁶

Coinvolgere adulti e bambini nel dire e ripetere parole, canzoni, versi degli animali, numeri in tante lingue, per valorizzare le lingue di ciascuno.

Coinvolgere lettrici e lettori che parlano lingue diverse dall'italiano

Per renderli partecipi delle attività promosse dalle biblioteche e dai servizi educativi e per coinvolgere le comunità di riferimento.

Fare circolare i libri nei servizi educativi e da lì nelle famiglie

Per stimolare il bisogno, spesso implicito, di leggere nella propria lingua madre occorre mostrare e fare arrivare i libri là dove le famiglie li possono incontrare.

36. *Ble* fa la pecora in afrikaans, *Muu* fa la mucca in catalano, italiano, polacco e sloveno, *Cucurigu* fa il gallo in rumeno.



MAMMALINGUA.IT

Sito del progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso*. Contiene un catalogo di libri per bambini in età prescolare in numerose lingue, consente di scaricare il manifesto del progetto in più di 14 lingue, dà visibilità alle attività dei presidi regionali Mamma Lingua.

ARABOOK.IT

Sito dell'omonima libreria specializzata in editoria in lingua araba. Arabook offre servizi di consulenza bibliografica, catalogazione e promozione della letteratura araba.

BOOKBANK.IT

Sito dell'omonima libreria commissionaria specializzata in libri in albanese, rumeno, arabo, russo, ucraino, cinese, turco, polacco, hindi, urdu, bulgaro e altre lingue dell'est europeo e asiatico.

DULALA.FR

Sito dell'omonima associazione francese di promozione del multilinguismo che offre numerose risorse: Lexilala, Kamilala, Fabulala, libri, kamishibai e giochi linguistici.

IBBY-EUROPE.ORG

Sito di IBBY Europe che raggruppa i 33 paesi europei soci. Dà accesso agli atti della conferenza regionale europea del 2019 *Languages in Europe. Children reading in a multilingual environment* e visibilità ai libri pubblicati in Europa e segnalati dalle sezioni nazionali IBBY.

MANTRALINGUA.COM

Editore inglese di libri bilingui per bambini da 0 a 12 anni e di prodotti e strumenti per l'educazione linguistica in contesti multilingui, come la PENPAL, lettore ottico che consente di riprodurre la lettura dei libri in più di 60 lingue.

SCAFFALE CIRCOLANTE DEL POLO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE INTERCULTURALE DI PRATO

Catalogo delle pubblicazioni disponibili presso il Polo regionale di documentazione interculturale di Prato: può costituire una fonte di informazione bibliografica relativa ai libri per la prima infanzia in altre lingue.

<https://www.scaffalecircolante.it/>

LE STORIE SONO UN'ANCORA

Pagine web dell'omonimo progetto che mette a disposizione risorse per la scuola e per chi intende promuovere la lingua madre e il bilinguismo.

<https://sites.google.com/view/lestoriesonounancora/home-page>

TAKAM TIKOU

Rivista di libri per l'infanzia del Centre national de la littérature pour la jeunesse della Bibliothèque nationale de France che informa sulle letterature di Africa, Mondo arabo, Caraibi e Oceano Indiano.

<https://takamtikou.bnf.fr/>

TANTE LINGUE IN BIBLIOTECA

Servizi, attività e progetti di Biblioteca Sala Borsa Ragazzi/e per leggere in tante lingue.

<https://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/documents/tante-lingue-in-biblioteca>

I bambini hanno fame di storie.
Se un tempo o se altrove,
la narrazione prendeva
e prende forma e diventa
oralità "calda" attorno a un tavolo,
accanto al fuoco, sotto l'albero
delle parole, oggi il veicolo
e il sollecitatore privilegiato
è diventato soprattutto il libro
con tutte le sue forme
e le sue sorprese:
cartonato, illustrato, animato.
E abitato da suoni, parole
e voci diverse che assomigliano
alla mia voce, alla tua,
a quella della mamma,
dei nonni...

Graziella Favaro